

8-9  
2007

# OSSERVATORIO

COMUNICAZIONE & CULTURA

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.209 • Fax 06.66398.239 - <http://www.chiesacattolica.it> • E-mail: [ucs@chiesacattolica.it](mailto:ucs@chiesacattolica.it)

Servizio nazionale per il progetto culturale

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.288 • Fax 06.66398.272 - <http://www.progettoculturale.it> • E-mail: [servizio@progettoculturale.it](mailto:servizio@progettoculturale.it)

<b>1</b>	<b>Editoriale</b>	La Chiesa della strada <i>Paolo Bustaffa</i> . . . . . pag. 2
<b>2</b>	<b>Approfondimenti</b>	Le Chiese europee in cammino verso Sibiu <i>Thierry Bonavenutura</i> . . . . . pag. 3
<b>3</b>	<b>Dossier</b>	Presentazione della “Nota pastorale” dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale <i>Dionigi Tettamanzi</i> . . . . . pag. 5
<b>4</b>	<b>Progetto culturale</b>	• Cantiere aperto . . . . . pag. 9 • Laboratorio . . . . . pag. 12
<b>5</b>	<b>Infomedi@</b>	• A settembre SaT2000 e Radio inBlu a Loreto con Papa Benedetto XVI . . . . . pag. 14 • Su SaT2000 a settembre l’ “Emporio” di 42.12 • In corsa verso oriente, una maratona di 13.000 chilometri ripresa dalle telecamere di SaT2000 • Effetti sonori
<b>6</b>	<b>Economia dei media</b>	• Nuove nomine ad Avvenire... . . . . pag. 16 • ...ed in Rai • Quotidiani free press: è boom • Ordine dei giornalisti: confermato il presidente
<b>7</b>	<b>I fatti del mese sulla stampa</b>	• Verso il Trattato europeo . . . . . pag. 17 • I caschi blu morti in Libano • Verso il Partito Democratico • Le donne immigrate • Lettera del Papa ai cinesi • Islamici, integralismi, Occidente • Il Papa e la laicità • La messa in latino
<b>8</b>	<b>Segnalazioni multimediali</b>	• Il Potere. . . . . pag. 25 • Colligate Fragmenta. Genesi e sviluppo della scelta mistagogica  • Navigando nella rete. . . . . pag. 26 • Notizie dalla rete. . . . . pag. 27

# La chiesa della strada

PAOLO BUSTAFFA\*

“**N**oi, gente della strada, crediamo con tutte le forze che questa strada, che questo mondo in cui ci ha posti Dio sia per noi il luogo della nostra santità”.

Nel pensiero di Madeleine Delbr el si potrebbe racchiudere uno dei messaggi pi  belli e impegnativi del convegno di Verona che si dispiega nella nota pastorale da poco nelle mani delle persone, delle famiglie, delle comunit  cristiane e delle aggregazioni laicali.

È spontaneo accostare le parole di “una mistica nel mondo” a una sempre eloquente immagine della speranza che con la fede e la carit  viene incontro all’uomo.

Da lontano – scrive Charles Peguy – sembra che siano le due sorelle maggiori a sostenere la minore ma avvicinandosi si scopre che   lei, la piccola speranza, a precederle tenendole per mano.

La strada   il luogo in cui le tre virt  teologali muovono insieme i loro passi e per questo   l’icona che pi  di altre pu  riassumere con semplicit  e intensit  l’esperienza del quarto convegno ecclesiale nazionale nel suo divenire e nel suo avvicinarsi a due tappe diverse ma non estranee: l’Agor  dei giovani e la 45  settimana sociale.

La Chiesa della strada appare dopo Verona il luogo aperto e accogliente in cui raccogliere e rendere fecondo l’invito di Benedetto XVI: dire i grandi s  di Dio all’uomo e alla storia allargando gli spazi della razionalit .

Dalla strada, nel suo attraversare i paesaggi reali del nostro Paese, dell’Europa e del mondo intero, vengono le domande, i silenzi, i rifiuti.

È sulla strada che la fatica e l’attesa delle diverse generazioni si affiancano e insieme rispondono a quella emergenza educativa che la nota dopo Verona segnala con insistenza. Sulle strade visibili e invisibili di oggi la Chiesa   chiamata a rendere “sorprendente” il suo essere mistero, comunione e missione.

Le vie affollate delle citt , le strade polverose della campagna, i sentieri impervi della montagna, le sconfinato auto-

strade mediatiche e informatiche, sono i luoghi in cui l’Uomo che cammina – una bella definizione di Christian Bobin – incontra l’umanit  e lascia le tracce del suo passaggio.

Riconoscere questa presenza e questi segni, come accade ai due che si recavano a Emmaus,   l’esperienza alla quale Verona richiama il cristiano e la comunit  cristiana perch  con il linguaggio dei volti e della vita rivelino l’identit  dello Sconosciuto.

I ritratti dei testimoni della fede che all’arena di Verona si sono illuminati nella sera di apertura del convegno lo confermano: non erano elementi coreografici ma raccontavano l’Incontro che ha cambiato la direzione della loro esistenza e della storia nelle nostre terre.

I racconti di vita e di fede che si sono snodati nelle giornate veronesi – tra i molti di ogni giorno – hanno fatto cos  intendere che la speranza   dentro il travaglio dei problemi, delle attese, delle prove pi  impegnative di ogni persona.

Da qui la novit  dei cinque momenti dell’esistenza (l’affettivit , il tempo che unisce la festa al lavoro, la fragilit , la tradizione e la comunicazione, la cittadinanza) da innestare nel tronco di un’azione pastorale che chiede di essere meglio orientata all’unitariet  della persona.

In questa prospettiva   l’appuntamento dell’Agor  dei giovani che all’inizio di settembre vedr  Benedetto XVI a Loreto anche in preparazione alla Giornata mondiale della giovent , tra meno di un anno a Sidney.

È questa la tappa di un itinerario triennale che, attraversata Verona, si concluder  nel 2009 con una proposta missionaria declinata nelle forme dell’azione culturale e sociale. Qui si salda la passione della Chiesa per la citt .

“Bene comune, un impegno che viene da lontano” dice il tema della 45  Settimana sociale che si celebrer  a ottobre a Pistoia e Pisa nel centenario di un’esperienza che avr  prospettiva se la “carit  politica” verr  riportata alla luce in forme nuove ed efficaci. D’altra parte “un impegno che viene da lontano” se non vuole essere consegnato solo ai libri di storia deve proporre “un impegno che porta lontano” con una lungimiranza capace di disegnare una nuova presenza dei cattolici nella vita politica italiana.

Non si potr  procedere senza i giovani.   astrattezza definirli il “futuro” se non si torna a stare con loro per decidere insieme la direzione da dare alla vita. Ritorna insistente la questione di un’emergenza educativa che –   opportuno chiarirlo – non riguarda solo le generazioni che salgono.

La Chiesa della strada, che esce da Verona, rischia tutta se stessa alla luce del sole, sa che il martirio   il segno pi  alto della sua fedelt  a Dio e agli uomini, della sua risposta stracolma di gioia a Colui che con il linguaggio della misericordia e della tenerezza dice con il vigore di sempre: “Io sono la via, la verit  e la vita”.

\*Direttore SIR

# Le Chiese europee in cammino verso Sibiu

## Terza Assemblea Ecumenica Europea

THIERRY BONAVENTURA \*

### Alcune premesse

Dal 4 al 9 settembre prossimo, 2500 delegati delle Chiese, Conferenze episcopali, movimenti, associazioni e organismi ecumenici europei s'incontreranno a Sibiu, capitale europea della cultura nel 2007, per celebrare insieme in Romania, paese a maggioranza ortodossa, la Terza Assemblea Ecumenica Europea (AEE3).

L'assemblea di Sibiu nasce dalla collaborazione, più che trentennale, del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) e dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK) che riunisce 125 Chiese. Da questa collaborazione sono nati in questi anni una serie di incontri ecumenici europei. Il frutto più significativo e visibile sono le assemblee ecumeniche europee: la prima a Basilea, nel maggio 1989, sul tema *Pace e giustizia*; la seconda a Graz, Austria (giugno 1997) *Riconciliazione - dono di Dio e sorgente di vita nuova*. L'ultimo è stato celebrato a Strasburgo, dal 17 al 22 aprile 2001, quando si è firmata la *Charta Oecumenica*.

L'idea di una nuova assemblea ecumenica, risale al gennaio 2002, quando le Presidenze di entrambi gli

organismi decisero che fosse giunto il momento in cui le Chiese in Europa dovevano presentare una rinnovata testimonianza comune. Ne seguì un lungo periodo di riflessione e preparazione improntato dal discernimento comunitario tra le Chiese. Il risultato a cui si approdò fu un nuovo modello di assemblea ecumenica che sapesse trarre insegnamento anche dalle prime due esperienze. Infatti la novità di questa assemblea sta nel fatto che è un **processo assembleare**, in 4 tappe, piuttosto che un unico evento. Si è trattato di un processo che è durato un anno e mezzo, un processo nello stile del pellegrinaggio, un pellegrinaggio simbolico attraverso le differenti tradizioni cristiane teso a riscoprire le radici cristiane dell'Europa. Lo denota chiaramente i luoghi scelti, carichi di una storia e significati che esprimono la ricchezza delle grandi confessioni cristiane: Roma (1<sup>a</sup> Tappa: gennaio 2006), Wittenberg (3<sup>a</sup> Tappa: febbraio 2007) e Sibiu (4<sup>a</sup> Tappa: settembre 2007).

È un pellegrinaggio, che è stato di tutti i cristiani europei, proprio nei luoghi nei quali l'esperienza di fede è vissuta in modo immediato e forte. Un pellegrinaggio che ha cercato di coinvolgere il più possibile le chiese, le comunità e le associazioni a livello locale (2<sup>a</sup> Tappa: pentecoste 2006 - settembre 2007). Un pellegrinaggio che aveva un obiettivo e uno stile preciso: il conoscersi e il ri-conoscersi.

*“La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa”*, è il tema cristologico scelto per l'insieme del processo assembleare. La luce è simbolo universale, presso tutti i popoli e presso tutte le tradizioni religiose e di pensiero. Gesù stesso assume il simbolo della luce per esprimere il mistero della sua persona e della sua missione. (Cfr. P. Coda, *Sussidio di lavoro dell'AEE3*, pp. 17-20). Il sottotitolo dell'assemblea: *Speranza di rinnovamento e unità in Europa*, mette in evidenza il ruolo del vangelo di Cristo nell'Europa attuale. Abbiamo infatti la consapevolezza che l'Europa ha una particolare responsabilità per il cammino ecumenico in quanto è stata il teatro delle divisioni dei cristiani, esportate poi negli altri continenti. Oggi l'Europa è chiamata a contribuire alla riconciliazione per poter esportare l'unità ritrovata. Il processo politico europeo sta vivendo momenti difficili. Certo, il muro di Berlino non esiste più, ma altri steccati si sono innalzati nel frattempo. La “cortina di ferro” è ancora molto presente nelle menti di molti europei. Un grande bisogno di comprensione e di riconciliazione tra popoli e culture è latente in tutta l'Europa.

La Terza Assemblea Ecumenica Europea (EEA3) vuole essere in un certo senso la cifra del cammino ecumenico delle Chiese, Conferenze episcopali e di tutti i cristiani in Europa. Un luogo dove i vari "livelli" dei dialoghi ecumenici: dal cosiddetto ecumenismo ufficiale, dei capi, dei teologi, delle commissioni... si incontrano con l'ecumenismo di ogni giorno, di tutti i cristiani, che spesso vivono nell'anonimato ed in prima persona il dramma della separazione. Sappiamo che l'ecumenismo non sono i grandi eventi, ma è fatto di molte piccole esperienze realizzate quotidianamente a casa, in parrocchia, a scuola e nel lavoro. Questa è anche la prospettiva, la chiave di lettura per capire l'AEE3. Essa nasce, vive e si nutre da queste miriadi di esperienze. In questi anni di lavoro, si è sempre cercato di sottolineare questo ruolo quasi di "catalizzatore" che vuole essere l'AEE3: un luogo di sintesi e di rilancio dell'ecumenismo in Europa: un rilancio fatto di esperienze concrete, di sfide ineluttabili e di speranze vere.

A Sibiu, le Chiese considereranno le sfide poste loro dalla cultura e società europea. Allo stesso tempo l'assemblea si propone di contribuire a: rafforzare e allargare la rete ecumenica europea; riscoprire e approfondire l'identità cristiana ed ecclesiale per realizzare un dialogo più vero e più autentico tra le chiese e con la cultura attuale; rispondere alla domanda di spiritualità, alla ricerca di senso e alle attese dell'uomo e della donna di oggi, specialmente delle giovani generazioni; affrontare le comuni questioni storiche (libertà religiosa, migrazioni, pace, solidarietà...); approfondire l'incontro e il dialogo tra le religioni presenti nel continente, specie con l'Islam; far avanzare e illuminare il processo di unificazione europea.

Il programma dell'Assemblea di Sibiu è basato su 6 elementi principali.

### **L'Agorà**

È il luogo dove vari organismi del nostro continente potranno esporre le loro idee, i loro progetti, avviare discussioni e confronti su temi diversi e consolidare alcune collaborazioni.

### **Le preghiere e meditazioni bibliche**

Saranno alla base dell'assemblea e costituiranno un segno della possibile unità delle Chiese.

### **Programma culturale**

Sarà lo spazio dove la ricchezza culturale della Romania potrà espressa e valorizzata attraverso esibizioni, mostre, concerti... Questo programma sarà aperto a tutta la popolazione della città di Sibiu.

### **Celebrazioni con la comunità**

Un aspetto importante è l'incontro diretto con le comunità cristiane locali che avverrà nella preghiera della sera.

### **I pellegrinaggi/gemellaggi**

Contemporaneamente all'assemblea di Sibiu, si stanno promuovendo dei pellegrinaggi, visite, gemellaggi in diverse città della Romania da parte di gruppi, specie di giovani, di altri paesi. Questi gruppi saranno ospiti delle comunità locali, specialmente in famiglie, e faranno un programma comune con le comunità ospitanti nei giorni 4-7 settembre. Il sabato 8 settembre tutti i gruppi sono invitati a raggiungere Sibiu per la celebrazione della luce e per partecipare a un programma comune insieme a tutti i delegati sabato e domenica mattina.

### **Le Assemblee Plenarie e i Fora**

Ogni mattina tutti i delegati si raduneranno per discutere e riflettere sulla Chiesa, l'Europa e il Mondo. Eminentissimi personaggi europei del mondo della cultura, della politica, dell'economia e delle Chiese, introdurranno i temi. Ogni pomeriggio i partecipanti avranno la possibilità di partecipare a dei *Fora tematici* (Unità, Spiritualità, Testimonianza, Europa, Migrazioni, Religioni, Ambiente, Giustizia e Pace). Questi Fora intendono promuovere la discussione e il confronto tra le diverse sensibilità dei partecipanti. Nell'ultimo giorno, i delegati adotteranno il messaggio finale dell'Assemblea indirizzato ai cristiani europei.

Chi parteciperà come delegato a Sibiu sa che il cammino ecumenico, nonostante tutte le difficoltà che conosciamo, è un compito e una vocazione senza ritorno. A Sibiu cercheremo di ridare consapevolezza e fiducia ai cristiani del continente, mostrando che è possibile vivere il vangelo in una cultura segnata dalla secolarizzazione.

Per maggiori informazioni: [www.eea3.org](http://www.eea3.org)



# P Presentazione della “Nota Pastorale” dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale

DIONIGI TETTAMANZI\*

**R**iconsegnare il messaggio e il metodo di Verona alle Chiese particolari, per far emergere le linee guida scaturite dal Convegno, rilanciando così l'impegno di riflessione, di discernimento e d'azione. Queste le finalità della Nota Pastorale sul dopo Verona, di cui pubblichiamo la presentazione curata dal Cardinale Dionigi Tettamanzi. Un testo di sicura utilità ed efficacia, incentrato sugli aspetti essenziali sorti in seno al grande appuntamento ecclesiale per rimettere in moto la testimonianza dei credenti e il dinamismo pastorale delle comunità.

## Introduzione

Con la pubblicazione della “Nota pastorale” giunge, per così dire, a compimento il lungo itinerario del 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona.

Com'è noto, l'obiettivo del Convegno era quello di dare nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Grande Giubileo del 2000 e di compiere una prima verifica del cammino pastorale che stiamo svolgendo

in questo decennio, per guardare con speranza agli impegni che ancora ci attendono in ordine a “comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”.

Uno sguardo all'esperienza fatta ci rimanda immediatamente, sin dalla diffusione della “Traccia di riflessione” in vista del Convegno, a un'opera corale di preparazione spirituale e di discernimento che ha fatto emergere attese, ha liberato energie, ha suscitato interesse e coinvolgimento, ha favorito una specie di “esame di coscienza” circa il “vissuto” dei credenti e delle comunità in ordine alla “testimonianza cristiana”.

Nella fase celebrativa del Convegno, culminata nelle giornate di Verona, noi tutti siamo stati testimoni della matura “coscienza ecclesiale” dei nostri fedeli e delle nostre Chiese particolari. L'intensità della preghiera, la ricchezza degli interventi, la cordialità dei rapporti e il prezioso orientamento offerto dal Santo Padre hanno mostrato il volto di una Chiesa decisamente incamminata sulla via della “comunione” e della “missione”.

Cade qui il nostro *compito attuale*: quello di “raccolgere” e “rilanciare” i frutti della grazia che il Signore ha donato alla nostra Chiesa in Italia perché si diffonda e cresca sempre più la “speranza viva” che sola scaturisce da Gesù, il Crocifisso Risorto.

Siamo chiamati a riconoscere e a vivere la sua risurrezione come “cuore del Cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano”<sup>1</sup>.

In questo sta il “senso” e quindi il “compito” della Nota pastorale: offrire a tutti una nuova opportunità, una nuova “grazia”, per prendere più nitida coscienza e per assumere più forte responsabilità circa il “primato” essenziale, meglio il “centro” vivo, qualificante e irrinunciabile che nella fede e nell'esistenza quotidiana è dato da Gesù Risorto.

Per una valutazione più adeguata del testo ora sottoposto alla nostra attenzione, può essere utile ricordare che esso è il frutto di alcune scelte sulle quali si è soffermato il Consiglio Episcopale Permanente nel gennaio e nel marzo scorso. Proprio su queste scelte, prima ancora che sulle singole espressioni o passi

<sup>1</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia allo stadio comunale di Verona*, 19 ottobre 2006.

puntuali del testo (che potranno comunque giovare delle nostre osservazioni), dovranno muoversi i nostri interventi.

Possiamo raccogliere queste scelte attorno ai seguenti punti.

- 1 La Nota non intende presentare tutto ciò che è emerso nei vari momenti del Convegno nelle sue forme più diverse: riflessioni, testimonianze, indicazioni, stimoli, proposte, ecc. A questo dovrebbero servire piuttosto gli *Atti* del Convegno, di cui si sta curando la pubblicazione.

In tal senso la mancata completezza del nostro testo, se da un lato può essere un limite, dall'altro lato può costituire un punto di forza. Ciò che veramente importa è che il testo contenga *l'essenziale* dell'esperienza fatta a Verona, ossia riproponga gli elementi necessari per rigenerare e rimettere in moto, a partire e in riferimento a Gesù Risorto, la testimonianza dei credenti e il dinamismo pastorale delle nostre comunità.

La finalità della Nota è quella di *riconsegnare il "messaggio" e il "metodo" di Verona alle Chiese particolari*, favorendo la convergenza di tutti sulle "linee di fondo" che sono emerse dal Convegno e rilanciando l'impegno di riflessione, di discernimento e di azione.

Da questo punto di vista, i nostri interventi sul testo della Nota saranno tanto più fecondi e preziosi quanto più riusciranno a renderlo maggiormente incisivo e stimolante, e per questo più focalizzato sugli aspetti che decidono della "novità", dell'"autenticità" e della "forza" dell'essere "testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo".

- 2 Nella stesura del testo si è cercato di utilizzare un *linguaggio* semplice e lineare, e insieme – almeno speriamo – caldo e stimolante: un linguaggio, dunque, capace di richiamare alla memoria non solo i contenuti ma anche il clima del Convegno, e allo stesso tempo capace di parlare a tutti i fedeli delineando le prospettive future, cioè quegli orientamenti che il Convegno chiede a tutti di vivere nella comunione e nella corresponsabilità.

Sappiamo bene che il linguaggio e lo stile non sono elementi secondari in un documento ecclesiale:

dovrebbero essere espressivi della cordialità e dello slancio che il Convegno ha saputo suscitare e nei quali riconosciamo i segni di una Chiesa che vive la speranza cristiana.

Non so fin dove il testo sia riuscito a essere realmente pervaso da un afflato positivo e propositivo. Anche sotto questo profilo i nostri interventi risulteranno utili per declinare o equilibrare ancor più sapientemente l'esperienza e il progetto, il riferimento al Convegno celebrato e l'apertura e lo slancio verso il domani.

- 3 La Nota intende programmaticamente *situarsi*, come d'altra parte il Convegno stesso, *nell'alveo del cammino post-conciliare della Chiesa italiana, di cui gli orientamenti pastorali "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" costituiscono il tratto presente*. In questa ottica, dunque, vanno intese le scelte emergenti e le necessarie od opportune "correzioni di rotta". Il testo lo afferma esplicitamente: non è cambiata l'"agenda pastorale" che abbiamo consegnato alle nostre Chiese all'inizio del nuovo millennio. L'agenda era ed è quella di "dare alla vita quotidiana della Chiesa una chiara connotazione missionaria, fondata su un forte impegno formativo e su una più adeguata ed efficace comunicazione del mistero di Dio, fonte di gioia e di speranza per l'umanità intera"<sup>2</sup>.

Su queste decisioni di fondo devono proseguire nelle nostre Chiese la verifica e l'impegno ad accordare tutte le voci e gli strumenti.

- 4 Facilmente riconoscibile è una linea ulteriore che percorre l'intero testo e che definirei così: *la Chiesa italiana è nella scia del pontificato di Benedetto XVI*. A Verona il Santo Padre ha coniugato i due grandi assi del suo ministero: la centralità dell'agape di Dio e il rapporto tra ragione e fede. Nella prospettiva del "grande sì della fede", che egli ci ha indicato, spiccano sia quell'unità dinamica tra *eros* e *agape* che sta al centro del messaggio della sua prima enciclica *Deus caritas est*, sia la dimensione costitutiva – per il cristiano-testimone – dell'unione con Gesù Cristo nell'Eucaristia, che è presentata nell'esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*. In questo senso, il richiamo di Benedetto XVI a ripensare il *rapporto tra ragione e fede* e la necessità di "allargare gli spazi della razionalità" assume un'importanza particolare per definire le caratteri-

<sup>2</sup> N. 3.

stiche e le esigenze della testimonianza cristiana affidata alla Chiesa. Erede di una grande tradizione di pensiero e di vissuto credente, essa è chiamata oggi – in un contesto sociale e culturale profondamente cambiato e in continuo cambiamento – a rivolgersi alle “forme essenziali della vita umana” per aprirle, alla luce della ragione e della fede, alla “novità” del vangelo della Pasqua e alla “speranza” del Risorto.

- 5 Nella prospettiva ora accennata si può cogliere, spero efficacemente, *la chiave di lettura dell'intera Nota*. Fin dai primi passi della fase preparatoria del Convegno ci siamo proposti l'obiettivo di “chiamare i cattolici italiani a testimoniare, con uno stile credibile di vita, Cristo Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi”<sup>3</sup>. Di fatto il Convegno si è mosso a partire da questa fondamentale domanda: come rinvigorire la speranza dei credenti e la missione che da essa è generata per la vita del mondo?

La Nota risponde alla domanda con l'indicazione di *tre vie*, alle quali sono dedicati tre capitoli del documento e che troviamo riassunte al n. 5. Esse sono:

- *il primato di Dio nella vita e nella pastorale della Chiesa*, con la centralità della Parola, l'assunzione della santità quale misura alta e irrinunciabile del nostro essere cristiani e la fede in Cristo Risorto come fonte della speranza cristiana, perché proprio la risurrezione costituisce la “grande mutazione” che genera un'immagine nuova dell'uomo, anzi è forza di trasformazione dell'uomo e dell'intera realtà (cfr capitolo secondo);
- *la testimonianza* come forma dell'esistenza cristiana, capace di far risaltare il “grande sì di Dio all'uomo” e di portarci a esprimere la “differenza cristiana” dentro le forme culturali dell'esperienza umana, soprattutto quelle originarie, che costituiscono la trama di fondo della nostra umanità (cfr capitolo terzo);
- *una pastorale che converge sull'unità della persona* e che è in grado di rinnovarsi nel segno della speranza integrale, dell'attenzione alla vita, dell'unità tra le diverse vocazioni, le molteplici soggettività ecclesiali, le dimensioni fondamentali della vita cristiana (cfr capitolo quarto).

Questo ci ha detto con forza il Convegno: la Chiesa italiana, radicata in un “terreno assai favorevole” per la testimonianza cristiana, cerca una profonda sintonia con l'uomo, possiede opportunità inedite e riconosce urgenze forti per essere fermento di un'umanità nuova, di una speranza viva, di un grande servizio non solo all'Italia, ma anche all'Europa e al mondo.

“Questo è il nostro programma – leggiamo al n. 20 -: vivere fino in fondo la Pasqua di Gesù. Da essa deriva una forza profetica dalla quale noi per primi dobbiamo continuamente lasciarci plasmare”. Questo vogliamo fare, pronunciando “parole di chiarezza” e compiendo “gesti di speranza”: “Il nostro unico interesse è metterci a servizio dell'uomo perché l'amore di Dio possa manifestarsi in tutto il suo splendore”.

- 6 Vorrei ricordare ora, nell'ambito delle scelte prospettive presenti nella Nota, l'elemento principale di novità sperimentato fin dalla fase preparatoria del Convegno. Mi riferisco alla scelta di articolare la riflessione in *cinque ambiti fondamentali dell'esperienza umana*: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione e la cittadinanza.

Questa scelta, apprezzata fin dagli inizi, rispondeva all'esigenza di riscoprire e di rilanciare una *pastorale centrata sulla persona*. L'intimo nesso tra pastorale della Chiesa e persona umana trova la sua spiegazione originaria e ultima nella *cristologia*, nella fede in Gesù vero Dio e vero uomo. In realtà, solo centrando tutto in Cristo è possibile aprirsi e accogliere tutto l'uomo e ogni uomo.

Stanno qui una fortunata grazia e una provocazione formidabile per la nostra testimonianza, che spesso rischia di presentarsi “debole” ora sull'uno ora sull'altro versante, mentre tra loro essi sono inscindibili. Nello stesso tempo sta qui il vero senso della “pastorale integrata”, che lungi dal ridursi a un semplice coordinamento delle risorse e degli sforzi, è la strada concreta, credibile ed efficace, sulla quale l'uomo contemporaneo può incontrare il Signore Gesù nell'unica modalità propria della persona, ossia “a tu per tu”.

In tal senso, quanto è emerso in modo evidente a Verona grazie alla scelta dei “cinque ambiti”, può ora indubbiamente incoraggiarci e aiutarci a ripensare la nostra azione pastorale *secondo uno sguardo unitario* e senza nuove settorializzazioni o frammentazioni, e dovrà quindi essere approfondito e

<sup>3</sup> *Traccia di riflessione*, n. 1.

valorizzato nei prossimi anni nelle Chiese locali e in tutte le realtà in esse presenti e operanti.

- 7 All'indomani del Convegno è stato scritto che esso aveva avuto come principali *protagonisti i laici*. In realtà, il Convegno ha mostrato la loro matura e composta testimonianza insieme al riconoscimento della loro autonomia e responsabilità negli ambiti della vita politica e sociale, il loro coinvolgimento corresponsabile nella pastorale in forme non esclusivamente operative ed esecutive, come pure il valore del loro impegno nelle realtà secolari della vita di ogni giorno.

La Nota ribadisce tutto ciò, richiamando con convinzione e passione la necessità di “accelerare l'ora dei laici” e l'imperativo a favorire una nuova “stagione formativa” per i laici e con i laici. Siamo di fronte a un'urgenza che non può essere lasciata cadere: deve provocare in tutti una risposta pronta e coraggiosa.

## Conclusione

In questa mia veloce presentazione ho cercato di mettere a fuoco alcuni tra gli snodi principali del documento in esame. Per la verità, molti altri avrei potuto o dovuto ricordare, tanto sono vasti gli orizzonti della testimonianza e della speranza cristiana.

Mi piace richiamare *l'atteggiamento di fondo*, che compendia e spiega tutti gli altri, con le parole usate da Benedetto XVI a Verona a proposito della *sfida “culturale” che attende la comunità cristiana*. Si tratta di un compito che sta davanti a noi – ha affermato il Santo Padre – “un'avventura affascinante nella quale merita spendersi, per dare nuovo slancio alla cultura del nostro tempo e per restituire in essa alla fede cristiana piena cittadinanza”<sup>4</sup>.

Nella città terrena noi cristiani siamo sì “stranieri e pellegrini” (1 Pt 2,11), ma non estranei né indifferenti. In essa ci muoviamo animati da un amore “nuovo” che tutto trasforma e da una gioia “indicibile e gloriosa” (1 Pt 1,8): un amore e una gioia usciti duemila anni fa da un sepolcro ormai vuoto per sempre.

Come pastori e servi delle nostre Chiese, noi Vescovi per primi non dobbiamo stancarci di chiedere umilmente e fiduciosamente a Dio una *fede sempre più grande in Cristo morto e risorto*: è questa fede che ci rigenera a una speranza viva e ci rende, in qualsiasi situazione personale e sociale, sereni e coraggiosi “testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”.

\* Arcivescovo di Milano

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, *Discorso al Convegno di Verona*, 19 ottobre 2006.



# Cantiere aperto

## Pieve di San Leolino (FI) 18 maggio-23 giugno

La Comunità di San Leolino presenta, in occasione della pubblicazione del volume di Lorenzo Artusi "Hans Urs von Balthasar. Un'anima per la bellezza", il seminario di studi dal titolo "Il volto di Cristo. Rivelazione e bellezza nell'esperienza di Hans Urs von Balthasar". Durante la prima giornata, il 18 maggio, dopo l'introduzione dello stesso Artusi, intervengono: Robert Nandkisor, su "Un primo incontro con Hans Urs von Balthasar", Giovanni Marchesi, su "Hans Urs von Balthasar e il mistero di Gesù Cristo", Andrea Bellandi, su "Via Amoris in Hans Urs von Balthasar", Robert Nandkisor, su "Hans Urs von Balthasar. Una teologia che parte da Cristo e guida verso il padre". La seconda giornata prosegue con i contributi di: Mario Specchio, su "Hans Urs von Balthasar tra letteratura e destino dell'uomo", Gianluca Falconi, su "Bellezza come ricerca della forma in Hans Urs von Balthasar", Carmelo Mezzasalma, su "Hans Urs von Balthasar e l'esperienza della musica", Enrico Maria Vannoni su "Hans Urs von Balthasar e la ricerca di un metodo nelle origini dell'estetica teologica". Gli appuntamenti della Comunità proseguono il 25 maggio con l'iniziativa organizzata in collaborazione con l'Istituto "Marsilio Ficino" dal titolo "La vita umana: disegno intelligente o casualità? Un percorso tra scienza e fede". L'incontro è tenuto da Antonio Cattaneo, docente presso la Scuola di specializzazione in Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Firenze. Si prosegue il 26 maggio con il seminario di spiritualità

"L'esodo di Dio", incentrato sulle tre meditazioni: "L'arte di riconoscere il passaggio di Dio", "Incarnare la fede nella propria vita", "Gesù e la chiamata dei primi discepoli". Nuovo appuntamento il 16 giugno, in questo caso sul tema "Per un vero volto dell'uomo. Dio nel quotidiano tra crisi, derive e possibilità della vita spirituale".

## Lucera (FG) • 19 maggio

L'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Lucera-Troia, insieme al Seminario Vescovile e all'Associazione Terzo Millennio, presentano il catalogo della mostra "Dal torchio alla Rinascenza. Il patrimonio cinquecentino della Biblioteca e del Seminario vescovile di Lucera" curato da Donato D'Amico.

## Napoli • 25 maggio-15 luglio

L'Associazione di persone e progetti "Oltre il Chiostrò", in collaborazione con la Galleria "ModenArte" presenta la mostra presso il Complesso Museale di Santa Chiara "La vita tra Eros e Agape". La prima parte dell'esposizione raccoglie le opere di Aviero, in cui l'amore diventa cura dell'altro nella sua globalità e aspira all'eterno. La seconda parte ospita, invece, le sculture in marmo di Mauro Vaccai, pistoiese, le cui opere si pongono in quella terra intermedia tra l'inconscio e la realtà che è stata sempre il territorio del mito.

Dall'11 al 14 giugno, inoltre, si svolge l'Assemblea Nazionale dell'Unione Apostolica del Clero sul tema "Dalla mensa della Parola e del Pane alla mensa della Carità". La prima relazione è affidata a Mons. Sandro Panizzolo, Rettore del Seminario di Padova, su "La carità come forma della chiesa locale", a cui seguono gli interventi di Mons. Vito Angiuli, Pro Vicario generale di Bari-Bitonto, su "Chiesa locale e forme comunitarie di carità"; e di S.E. Mons. Carlo Ghidelli, Arcivescovo di Lanciano-Ortona, su "Ministri ordinati: a servizio del popolo di Dio, in collaborazione con il Vescovo, nel presbiterio (linee per il prossimo triennio)". La seconda giornata di riflessione vede il contributo di Don Antonio Pitta, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, su "La *Fractio Vitae* nella Scrittura"; la relazione del Presidente nazionale sul triennio 2004-2007 e l'approvazione del nuovo testo del direttorio nazionale con l'elezione dei nuovi organi associativi".

## 4. PROGETTO CULTURALE

### Pordenone • 26 maggio-21 luglio

Il Centro Iniziative Culturali Pordenone, in collaborazione con la Casa Culturale A. Zanussi, promuove l'esposizione di opere di Paolo del Giudice "Pietas Mundi".

### Milano • 29 maggio

La Fondazione culturale "Ambrosianum" invita all'incontro "La questione della pace dopo la fine delle ideologie" tenuto dal relatore Lucio Carracciolo.

### Roma • 1 giugno

Presso la Protomoteca del Campidoglio viene presentato il volume di Benedetto XVI "Il Dio della fede e il Dio dei filosofi". Intervengono: Michael Schulz, docente di Teologia Dogmatica nell'Università Cattolica di Bonn, Angela Ales Bello, docente di Filosofia presso la Pontificia Università Lateranense, Heino Sonnemans, curatore della pubblicazione.

### Bari • 1-3 giugno

La presidenza nazionale dell'Aiart ha organizzato, d'intesa con l'Ufficio per le comunicazioni Sociali della Cei e con il patrocinio della Regione Puglia, un corso di formazione sul tema "Etica ed estetica nei media". L'iniziativa è rivolta soprattutto a insegnanti ed educatori, responsabili di pastorale familiare e parrocchiale, studenti di Comunicazione sociale, catechisti.

### Cuneo • 8 giugno

Viene presentato presso la Residenza per anziani "Villa Fiorita" in Montefallonio a Peveragno, il libro "Volontariato della memoria" edito dal CSV "Società Solidale". L'opera, voluta per valorizzare l'esperienza della terza età, si compone di una raccolta di testimonianze sulla solidarietà, unite a racconti di vita e confrontate con il mondo del volontariato oggi. Il volume, infatti, è stato realizzato grazie al fondamentale contributo dei volontari e degli educatori che operano nelle case di riposo di Granda. Nella prima fase hanno raccolto le testimonianze degli anziani ospiti, guidandoli con un apposito questionario predisposto dal centro Servizi per il Volontariato, mentre, nella seconda, "Società Solidale" ha rielaborato il materiale raccolto in brevi racconti di vita.

### Cisternino (BR) • 9-16 giugno

Il Centro Culturale "Fuoco del Melograno" con il patrocinio del Progetto Culturale della Cei, presenta la mostra di Giulio Marchioli "Annunciationis-icone contemporanee".

### Piazza Armerina (PA) • 14 giugno

Mons. Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio per la Catechesi attraverso l'arte nella Diocesi di Firenze e docente di Storia dell'arte alla Stanford University, parla sul tema "L'arte e la comunicazione del Vangelo".

### Roma • 16 giugno-16 settembre

La mostra "Via Lucis" già esposta a Verona in occasione del IV Convegno Ecclesiale, viene ora ospitata dal Centro Internazionale Giovanile di San Lorenzo. L'esposizione, divisa in 14 stazioni, è realizzata da artisti provenienti da varie sezioni dell'Unione Cattolica Artisti Italiani.

### Brescia • 19-21 giugno

Presso il Centro pastorale Paolo VI si svolge il Convegno di Studio dell'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani dal titolo "Il materiale *minore* nelle biblioteche ecclesiastiche. L'editoria bresciana d'ispirazione religiosa. Problemi e iniziative d'interesse bibliotecario". L'introduzione ai lavori è affidata a Xenio Toscani, dell'Università Cattolica, che interviene su "Il materiale minore, fonte indispensabile per lo studio della storia della Chiesa", a cui segue il dibattito inerente "Il materiale minore nelle biblioteche ecclesiastiche: tipologie e trattamento catalografico". La giornata successiva è caratterizzata, nella mattinata, dall'analisi del tema "L'editoria bresciana fra tradizione e rinnovamento. Tavola rotonda". Introducono: Giuliano Vigni, studioso ed esperto di editoria, con la relazione "Il mercato del libro e l'editoria religiosa"; Giacomo Canobbio, Vicario episcopale per la promozione della cultura e le istituzioni culturali della diocesi di Brescia, con una riflessione su "L'attività editoriale, espressione del cattolicesimo bresciano". Nel pomeriggio, il confronto "Iniziative e problemi d'interesse bibliotecario" coinvolge Don Stefano Russo, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni ecclesiastici della Cei, con l'intervento "Il servizio Cei-Bib: primi frutti di un'iniziativa"; Andrea Ilari e Vito Cicale, del Comando dei Carabinieri di Monza, illustrano invece l'attività del

Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza al servizio del patrimonio delle biblioteche ecclesiastiche in Lombardia. Infine Fausto Ruggieri, dell'ABEI, intervienne su "Il censimento nazionale dei periodici d'interesse religioso e la Lista di autorità Acolit: lo stato dei lavori".

### Belluno • 20 e 23 giugno

Presso il Centro culturale Papa Luciani interviene Stefano Dambruoso, sostituto procuratore della Procura di Milano, per la presentazione del suo libro "Milano-Bagdad. Diario di un magistrato in prima linea nella lotta al terrorismo islamico in Italia". Il 23 è invece la volta del giornalista e conduttore televisivo Antonio Lubrano, che presenta due suoi libri: "Ci vorrebbe un'amica: la banca si offre. Ma lo è davvero?" e "Un nemico in agguato: l'usura".

### Trento • 30 giugno-7 luglio

L'ANCCI organizza a Cogolo di Pejo il 15° campo scuola dedicato a "Lezioni di cinema" e focalizzato su Cineforum, generi e autori. Il Programma prevede quattro aspetti principali: "Introduzione all'animazione del cineforum", "C'era una volta il cineforum: archeologia e storia dei cineclub", "Da Lumière a Tarantino: la storia di cento anni di cinema in pillole visive", "Il noir tra letteratura e cinema e il noir d'autore: Alfred Hitchcock". I docenti di quest'edizione sono Alberto Bourlot, docente dell'Università Cattolica di Milano, Enzo Natta, critico cinematografico, Claudio Villa, docente e critico cinematografico, Ernesto G. Laura, critico e storico del cinema.

### Bedonia (PR) • 30 giugno

È in programma il settimo convegno dedicato alla figura del Cardinale A. Casaroli promosso dall'Associazione "Centro Studi A. Casaroli". L'Associazione, costituitasi nel 1997, ha curato in questi anni la classificazione e la sistemazione dei materiali documentari costituenti il Fondo del Cardinale, oltre all'allestimento di mostre permanenti presso il Seminario Vescovile di Bedonia ed ha avviato - sotto forma di collaborazione editoriale con la Casa Editrice "Il Mulino" - la collana "Il Vaticano e la politica del Novecento", nella quale sono già usciti sei volumi di cui due dedicati al Cardinale Casaroli. È in atto, inoltre, l'organizzazione di un Centro di documentazione sull'emigra-

zione, promosso d'intesa con la Consulta Regionale per l'Emigrazione, che si affianca alla costante promozione di ricerche di storia locale a fini di rivalorizzazione del territorio. In tale prospettiva, l'Associazione ha realizzato ricerche tanto sul territorio che di tipo storico-archivistico che hanno prodotto diversi contributi pubblicati sull'Archivio Storico per le province parmensi. Un'attività che si è svolta in stretto rapporto con le istituzioni pubbliche e con le altre associazioni culturali presenti sul territorio e, in particolare, a Compiano, Borgo di Taro e Bardi.

### Arabba (BL) • 8-14 luglio

"Il Cinema al Cinema" è il titolo del XXXI Corso nazionale di aggiornamento per operatori culturali e pastorali, iniziativa dedicata al consumo di cinema nelle sale della comunità. Intervengono per l'occasione: Mariagrazia Fanchi, docente nell'Università Cattolica di Milano, su "Dalla sala al cinema *in door* al *flash mob*: forme emergenti del consumo di cinema"; Fabrizio Montanari, dell'Università di Modena e Reggio, su "Il consumo di cinema in Italia in sala e fuori della sala"; Andrea Occhipinti, Presidente della Lucky Red, su "La filiera cinematografica: la distribuzione tra mercato e cultura"; Georgia Conte, dell'Università Bicocca di Milano, su "La sala della comunità come luogo della visione: aspettative, funzioni, plus"; Luca Malvasi, su "far parlare il film. Strategie di valorizzazione della visione"; Alice Cati, dell'Università Cattolica di Milano, su "Cinema e Ragazzi", Fabrizio Fiaschini, dell'Università di Pavia, su "Fuori dal film: il cinema come evento".

### Fognano (RA) • 15-21 luglio

Giunta alla sua quinta edizione, la Settimana di formazione teatrale proposta dalla Federgat, dal titolo "Abitavo proprio qui - sguardi sulla città", intende offrire ai giovani e agli adulti un approccio alle arti dello spettacolo che privilegia la persona e il gruppo come i veri protagonisti di ogni atto creativo che si realizza all'interno del laboratorio. Il teatro è in questa prospettiva un veicolo per realizzare mondi possibili in cui ciascuno, attraverso la mediazione del proprio corpo, possa agire sulla scena con i propri bisogni e i propri desideri. Il laboratorio di quest'anno affronterà i temi dei luoghi che hanno da sempre accompagnato e tuttora accompagnano l'esistenza delle persone e delle comunità.

### Assisi • 19-22 luglio

I diaconi sono consapevoli “che essere nel mondo, ma non del mondo non significa chiudersi nelle sacrestie dentro le quali sarebbe impossibile incontrare l'uomo di oggi e comunicare con lui”. Il Vangelo “s’incarna nella storia dei singoli e dei popoli, e la redime dal di dentro: la realtà sociale, politica ed economica, il vissuto degli uomini e delle donne del nostro tempo costituiscono la destinazione prima ed ultima dell’annuncio e di tutta la testimonianza cristiana”. Così Enzo Petrolino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia, presenta il XXI Convegno nazionale che si svolge dal 19 al 22 luglio sul tema “Diaconi per quale città dell’uomo”.

Al convegno intervengono, fra gli altri, S.E. Mons. Pietro Bottaccioli, Vescovo referente per il diaconato della Commissione per il clero e la vita consacrata della Cei, S.E. Mons. Luigi Monari, Vescovo di Piacenza-Bobbio, S.E. Mons. Giancarlo Bregantini, Vescovo di Locri-Gerace, S.E. Mons. Vincenzo Paglia, Vescovo di Terni-Narni-Amelia e Don Giuseppe Bellia, direttore della rivista *Il Diaconato in Italia*.



### Pordenone • 30 giugno-31 agosto

Il Centro Iniziative Culturali, in collaborazione con il Comune di Pordenone, presenta, in occasione della rassegna “Estate in città 2007”, la mostra di Stefano Comelli “Giardini d’arte 2007” con installazioni e sculture lignee che occupano cortili, portici e giardini.

# Laboratorio

## Dalle Diocesi

L’università in Europa si prepara a concludere il “Processo di Bologna”, il percorso verso la costruzione di uno spazio europeo dell’istruzione superiore, integrato a quello della ricerca. Tra le tappe d’avvicinamento c’è anche l’incontro europeo dei docenti universitari in programma a **Roma dal 21 al 24 giugno, in occasione del 50° anniversario dei Trattati di Roma**, promosso dal Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa (Ccee) in collaborazione con istituzioni europee e del governo italiano. In programma 47 convegni in tutte le sedi del sistema universitario integrato romano, articolati intorno al tema dell’incontro: *Un nuovo umanesimo per l’Europa. Il ruolo delle università*. L’obiettivo lo ha spiegato, presentando l’evento ai giornalisti, il direttore dell’Ufficio diocesano di Roma per la pastorale universitaria Mons. Lorenzo Leuzzi, è quello di: “Restituire alla missione universitaria la consapevolezza di un impegno a servizio dello sviluppo integrale della persona”. Contribuendo così alla riscoperta e al rilancio del ruolo degli atenei “come fondamentali soggetti culturali nel vecchio continente”. Soprattutto in un momento in cui in Europa, gli ha fatto eco Giuseppe Dalla Torre, Rettore della Libera università Maria Santissima Assunta, “si cominciano a sentire problemi di convivenza tra popoli”. Proprio per questo, ha aggiunto, “l’università è chiamata a svolgere un ruolo educativo importantissimo e il cristianesimo deve essere alla base di quest’educazione al dialogo e all’apertura verso l’altro”.

La cerimonia inaugurale è in programma per giovedì 21 nell’Aula Magna della Pontificia Università Lateranense. Quindi il tema del nuovo umanesimo, capace di favorire la sintesi dei saperi, è destinato ad essere articolato in 4 grandi aree tematiche: *la persona umana, la società, la visione delle scienze, creatività e memoria*. In programma anche diverse sessioni unitarie a cui intervengono in veste di relatori insieme ai Cardinali Ruini ed Erdö (presidente del Ccee) anche docenti europei come Bruno Dalla Piccola (La Sapienza, Roma), Georg Winckler (Università di

Vienna), Lorenzo Ornaghi (Università Cattolica del Sacro Cuore), Michel Wieviorka (Scuola di Studi superiori di scienze sociali - EHESS, Parigi), Stefano Zamagni (Università degli Studi di Bologna), Peter Koslowski (Libera Università di Amsterdam), Francesco D'Agostino (Università degli Studi di Roma Tor Vergata), John Haldane (Università St. Andrews, Scozia), e altri ancora.

All'interno dell'iniziativa si svolge anche il primo incontro dei rettori delle università europee. L'appuntamento è fissato per venerdì 22 presso le strutture de "La Sapienza", alla presenza, tra gli altri, del presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano. "Sarà la prima volta - ha dichiarato in conferenza stampa il rettore dell'ateneo Renato Guarini - che il presidente incontrerà tutti i rettori italiani con i loro colleghi europei. Sarà un'occasione importante di riflessione comune. Come attestano anche i tanti professori che hanno risposto positivamente all'invito".

Ancora, sabato 23 il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, presiede la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro. Al termine, per i partecipanti all'incontro è prevista l'udienza dal Papa in Aula Paolo VI e, Domenica 24, la sessione conclusiva alla Lateranense, seguita dalla Messa in San Giovanni presieduta dal Cardinale Peter Erdö. Per tutta la durata del convegno, infine, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense sono esposte tre opere su San Benedetto da Norcia, patrono d'Europa: quadri di fattura seicentesca attribuiti ad Alessandro Tiarinini e Benedetto Luti.

## Dalla Conferenza Episcopale Italiana

La Conferenza Episcopale Italiana, tramite l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, organizza a

Roma dal 9 al 12 luglio, un **corso per studenti di teologia** intitolato *Matteo Ricci. Dialogo tra Cina ed Occidente*. Lo scopo del corso è quello di favorire la formazione dei giovani teologi provenienti da varie parti d'Italia sulle tematiche della dottrina sociale della Chiesa, proponendo quale tema di riflessione figure di sacerdoti particolarmente significativi. Nel quadro del vivo interesse che la Chiesa nutre per la Cina, come testimonia anche la recente Lettera al clero e ai fedeli cinesi di Benedetto XVI, quest'anno è stata assunta a modello la figura e l'opera di Matteo Ricci.

Il corso è articolato in quattro dense giornate di studio, durante le quali esperti della storia della Cina, della Cina contemporanea, dei rapporti tra Chiesa e Cina, costruiranno un quadro di riferimenti storici e culturali nel quale prospettare l'attività dei futuri sacerdoti. Durante le prime due giornate intervengono: Giampaolo Salvini, direttore di *Civiltà Cattolica*, su "Nuovi popoli protagonisti nello scenario mondiale"; Padre Bernardo Cervellera, direttore di *AsiaNews*, su "Il mondo visto da Pechino"; Francesco D'Arelli, sinologo responsabile della Biblioteca dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente di Roma, su "La civiltà nel regno di mezzo"; Filippo Mignini, docente dell'Università di Macerata e direttore dell'Istituto "Matteo Ricci", su "Matteo Ricci, un modello di evangelizzatore: amico della Cina e portatore del Vangelo". I restanti appuntamenti vedono la presenza di Gerolamo Fazzini, condirettore di *Mondo e Missione*, con il contributo "La presenza dei cristiani in Cina, oggi"; e di Mons. Ermenegildo Manicardi, Rettore dell'Almo Collegio Capranica, con la relazione "La formazione del presbitero, l'evangelizzazione e il dialogo con le culture". Sono in programma anche visite dei più significativi luoghi ignaziani a Roma e un incontro con la redazione della *Civiltà Cattolica*.

# I nfomedi@

## A settembre SaT2000 e Radio inBlu a Loreto con Papa Benedetto XVI

Le redazioni giornalistiche di SaT2000 e Radio inBlu seguono con grande attenzione “Loreto 2007”, il primo dei tre grandi appuntamenti che ritmano il percorso triennale dell’“Agorà dei giovani italiani” e che vede la partecipazione del Papa.

L’1 e il 2 settembre migliaia di ragazzi provenienti da tutta Italia e dall’Europa si ritrovano nella spianata di Montorso per partecipare a un momento di riflessione e di festa con Papa Benedetto XVI. Dirette televisive e radiofoniche accompagnano i momenti culminanti delle due giornate, con approfondimenti, interviste e aggiornamenti negli spazi informativi.

L’appuntamento di Loreto è preceduto sulla televisione dei cattolici da otto puntate speciali di “Mosaico” che si occuperà anche dei giorni di preparazione che precedono il grande evento: migliaia di ragazzi troveranno ospitalità nelle famiglie di 32 diocesi delle Marche, dell’Umbria, dell’Emilia Romagna e dell’Abruzzo, animando alcune giornate di condivisione e di riflessione e portando alle comunità cristiane e alle realtà civili la voce del mondo giovanile.

L’incontro a Loreto è il momento chiave del primo anno del percorso triennale; quest’anno il tema è “Come vi ho amato”. Sabato 1° settembre è il giorno della festa, della riflessione e della preghiera con Papa Benedetto XVI. Domenica è il momento soprattutto della preghiera e della celebrazione eucaristica, al termine del quale il Papa consegna ai giovani il mandato per la missione nel mondo.

## Su SaT2000 a settembre “l’Emporio” di 42.12

Si chiama “Emporio” che in greco antico significa “Magazzino”. È il nuovo appuntamento in onda su SaT2000 ogni giorno, per tutto il mese di settembre, alle 20.00, dedicato ai diversi temi di arte, storia, società, cultura dei paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. Trenta minuti che ripropongono con una presentazione appropriata da studio i servizi e i reportages più interessanti trasmessi durante la stagione scorsa di “42.12, nel Mediterraneo d’Europa”.

“42.12” sono le coordinate geografiche che individuano il centro dell’Italia, terra da sempre crocevia di culture e passaggi tra il “Mediterraneo e l’Europa. “42.12 - Nel Mediterraneo d’Europa” è un “talk show” condotto dal giornalista Sergio Canelles, dedicato all’area geo-politica del Mediterraneo e non solo, arricchito da servizi dedicati all’attualità, a eventi, personaggi e culture. Sessanta minuti per raccontare la realtà dei popoli e dei paesi che si affacciano sul “mare nostrum” attraverso tre segmenti scanditi da brevi ma significativi blocchi. Una prima pagina di approfondimento su temi di stretta attualità con ospiti in studio, provocati anche da schede filmate. Una seconda parte con servizi filmati dedicati alle culture e ai costumi con approfondimenti sui vari convegni di carattere socio-economico-politico riguardanti l’area mediterranea. In conclusione un incontro “vis à vis” con un personaggio - scrittori, registi, scultori, editori, professionisti, coinvolti in progetti rivolti al Mediterraneo. Sono da aggiungere poi diverse rubriche tra cui anche finestre di pubblica utilità con appuntamenti culturali, offerte di lavoro, bandi di concorsi, master universitari, spiegati in modo ancor più dettagliato sul sito web della trasmissione **www.42punto12.it**.

## In corsa verso oriente, una maratona di 13.000 chilometri ripresa dalle telecamere di SaT2000

A quattro secoli dalla missione di evangelizzazione del maceratese Padre Matteo Ricci in Cina, il 60enne Ulderico Lambertucci, anch’egli di Macerata, ha compiuto l’anno scorso un pellegrinaggio a piedi - 13.000 chilometri - in Estremo Oriente, attraversando Italia, Slovenia, Croazia, Ungheria, Romania, Moldavia, Ucraina, Russia, Kazakistan e Cina, con destinazione Pechino.

Partito il 4 febbraio e arrivato ad agosto Lambertucci ha percorso a piedi quasi 70 chilometri al giorno per 6 mesi consecutivi, fermandosi in tutto, per problemi tecnici, solo 8 giorni: alla frontiera con la Cina, per esempio, dove il visto aveva corso 5 giorni dopo il suo arrivo.

A Pechino accolto da familiari, amici e concittadini, religiosi e missionari Lambertucci ha portato con sé una statuetta della madonna di Loreto donatagli da Mons. Angelo Comastri, visitando la cattedrale sud della città, la chiesa dove sorgeva la casa di padre Matteo Ricci, molto conosciuto in Cina, forse al pari di Marco Polo, più di quanto sia noto in Italia. Poi ha pregato sulla tomba del missionario dove ora sorge una scuola del regime comunista. Tutto questo è stato seguito dalle telecamere e viene ora riproposto da SaT2000 in 10 puntate di 30 minuti ciascuna, tra agosto e settembre. Un pellegrinaggio che ha offerto l'occasione di filmare decine di volti e persone dietro cui scoprire storie di vita, testimonianza cristiana, fede religiosa. Una narrazione che unisce la vicenda e il profilo umano del maratoneta alla storia e al presente di territori sconosciuti, dove la presenza dei cristiani e soprattutto dei cattolici è ancora oggi molto difficile e complessa.

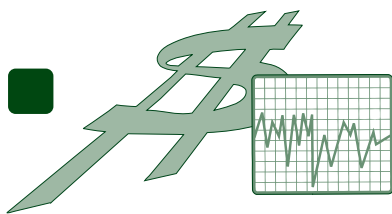
La serie di reportages in onda su SaT2000 è stata girata interamente in 16:9 e in standard HD con grande cura del dettaglio visivo della fotografia e della grafica. I racconti dei protagonisti sono girati in prima persona, senza mediazioni; presenti anche le voci degli amici dell'“equipe di medici, tecnici e massaggiatori che seguono Lambertucci e di coloro che sono rimasti a casa. Una voce fuori campo racconta via via il percorso e gli obiettivi. Un giornalista ha raggiunto il maratoneta nei punti salienti e più importanti della lunga marcia sottolineando i momenti cruciali dell'impresa.



## Effetti sonori

Si concentra sui diversi generi musicali la nuova serie di “Effetti Sonori” l'appuntamento di Paolo Prato dedicato alla musica, in onda a settembre su SaT2000, in sei puntate della durata di 1 ora. Sempre affiancato da video musicali, brani di concerti famosi, videoclip, sotto la lente d'ingrandimento del musicologo italiano cade per prima la tradizione folclorica ed etnica italiana. Protagonista del genere in questione è l'Orchestra della musica popolare italiana guidata dal grande fisarmonicista Ambrogio Sparagna. L'Orchestra ha debuttato in Italia con grande successo quest'estate ai primi di luglio.

La caratteristica della formazione è che oltre a strumenti tipici della tradizione popolare vengono usati contemporaneamente anche strumenti di musica moderna e di musica classica. Un'altra puntata è dedicata alla grande tradizione lirica italiana e in particolare delle arie che tutti ricordiamo e fischettiamo, firmate Cesare Andrea Bixio (l'autore di “Mamma” per intenderci). L'obiettivo di Prato è raccontare come le canzoni di un tempo siano riproposte oggi, naturalmente arrangiate e riviste per renderle attuali e fruibili al nuovo pubblico. Altro tema affrontato da “Effetti Sonori” la canzone d'autore con l'analisi dei testi più belli e profondi della canzone italiana grazie all'intervento di Gianni Borgna che insieme con Prato in studio spiega e interpreta le parole sul pentagramma. Non manca in questa serie l'attenzione per le ricorrenze: 50 anni di rock in Italia e 30 anni dalla morte di Elvis Presley. Infine una strizzatina d'occhio va alla evoluzione moderna del video musicale: Giandomenico Curi, uno dei maggiori esperti sull'argomento, presenta tecniche, trucchi, evoluzioni degli ultimi anni di un genere audiosivo che sta facendo la storia della fruizione multimediale. Il tutto condito da videoclip, spezzoni di concerti, interviste, testimonianze e soprattutto ... musica.



# Economia dei media



## Nuove nomine ad Avvenire...

Marco Tarquinio e Tiziano Resca sono i nuovi vice-direttori di Avvenire. Resca era a Milano come capo redattore centrale, mentre Tarquinio era responsabile della redazione romana con Gianfranco Marcelli.

## ... ed in Rai

Clemente Mimun è, dal 4 luglio, il nuovo direttore del TG5 al posto di Carlo Rossella, nominato nuovo presidente del gruppo Medusa. Mediaset ha acquisito Medusa dal gruppo Fininvest per 152 milioni di euro. Vicepresidente e amministratore delegato di Medusa resta Giampaolo Letta.

Il CdA della Rai, su proposta del direttore generale Claudio Cappa, ha proceduto ad alcune nomine: Carlo Freccero presidente di Rai Sat; Giuliana De Bufalo direttore di Rai Parlamento; Luciano Flussi direttore delle Risorse Umane e Andrea Lo Russo Caputi direttore della Produzione Tv.

## Digitale terrestre: 33 milioni di euro per la Rai

Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha firmato un decreto ministeriale che assegna alla Rai, per il 2007, un finanziamento di 33 milioni di euro per lo sviluppo della copertura digitale sul territorio nazionale. Il decreto - ha spiegato il ministro - attua interventi previsti dalla Finanziaria 2007 (120 milioni nel triennio 2007-2009 per la promozione del digitale). Lo stanziamento contribuirà alla copertura dell'85% della popolazione con la nuova tecnologia prevista entro un anno dall'approvazione del contratto

di servizio. In base al piano pluriennale per l'estensione del digitale presentato dalla Rai, sino a dicembre si interverrà su circa cento impianti per avviare subito l'estensione delle aree con copertura digitale e migliorare l'omogeneità e la qualità del servizio.

## Quotidiani free press: è boom

La free press quotidiana ha raggiunto, nel mondo, i 40 milioni di copie. In Europa ci sono 121 quotidiani free press (erano 80 nel 2005) con 27 milioni di copie diffuse quotidianamente. Nelle Americhe ci sono 61 testate con 6,5 milioni di copie giornaliere; in Asia - Pacifico - Africa 28 testate per 76,8 milioni di copie.

## Cairo: utile in crescita

Cairo communication ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto di 4,2 milioni di euro, in crescita del 99% rispetto allo stesso periodo del 2006. I ricavi lordi consolidati sono stati di 133,3 milioni di euro, in crescita del 6,4%.

## Sipra: nuovi vertici

L'assemblea degli azionisti di Sipra, la società concessionaria di pubblicità della Rai, ha nominato Roberto Sergio presidente; Maurizio Braccialarghe, a.d.; Alberto Reali direttore generale.

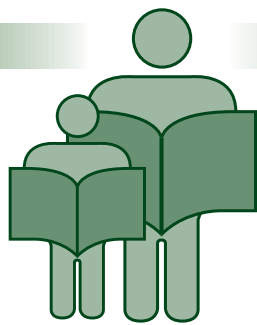
## Ordine dei giornalisti: confermato il presidente

Lorenzo del Boca è stato confermato (per la terza volta) presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti; Enzo Iacopino è il nuovo segretario.

## Fnsi: congresso a settembre

Il XXV Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) si svolgerà dal 26 al 30 novembre prossimo in Puglia: la seduta inaugurale avrà luogo a Bari, i lavori proseguiranno, poi, a Castellaneta Marina. Lo ha deliberato la Giunta Esecutiva della Fnsi su mandato del Consiglio Nazionale. Al congresso, che sarà organizzato con la collaborazione dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, parteciperanno 312 delegati in rappresentanza delle 20 associazioni territoriali federate nella Fnsi, oltre ai componenti del Consiglio Nazionale uscente, ai rappresentanti di tutti gli enti di categoria e delle organizzazioni giornalistiche internazionali.

# I fatti del mese sulla stampa



## Verso il Trattato europeo

*“La Merkel dei miracoli”*. Si intitola così l'articolo di fondo del **Corriere della Sera** (26/06), in cui **Mario Monti** traccia un bilancio del recente summit di Bruxelles. *“Due anni fa - ricorda l'economista - dopo il no di Francia e Olanda al Trattato Costituzionale del 2004, il cammino dell'Europa sembrava interrotto... Ancora un mese fa, il compito della presidenza tedesca appariva una quadratura del cerchio: mettere d'accordo 27 governi rappresentanti 18 Stati membri che avevano ratificato il Trattato Costituzionale; due Stati i cui cittadini l'avevano rigettato per via referendaria, senza che gli stessi governi potessero sapere bene perché, e 7 Stati che, nascondendosi dietro i due no, avevano preferito non completare il processo di ratifica”*. Angela Merkel, invece, *“con determinazione prussiana e pazienza femminile, è riuscita a far accettare ai suoi improbabili 26 compagni sia il metodo, cioè percorso e tempi della Conferenza intergovernativa che redigerà il nuovo testo; sia il merito, cioè il mandato di negoziazione, dettagliato, al quale la Conferenza dovrà attenersi”*. Anche se *“rispetto all'alto profilo del Trattato Costituzionale, questo sarà certo un risultato più modesto”*, argomenta Monti, *“rispetto al cupio dissolvi in cui sembrava precipitata l'Unione Europea, che si sarebbe ulteriormente aggravato se i 27 fossero ripartiti da Bruxelles senza un accordo, si può ben dire che questo minitrattato rappresenta un maxiprogresso”*.

*“Dopo il vertice di Bruxelles - scrive **Arrigo Levi** sulla **Stampa** (26/06) - noi vecchi europeisti ci ritroviamo incerti e divisi nel giudicarne l'esito”*. Ciononostante, sostiene l'autore dell'articolo, *“la temuta disastrosa sconfitta” non c'è stata, anche se “per vincere bisognerà convincere”*. *“Credo che la maggioranza degli Stati nazionali europei (forse anche quello britannico) potrà essere vinta solo da un'Europa unita, non certo da tanti nani europei”*, spiega Levi, che subito dopo aggiunge: *“Di questo, però, bisogna convincere il cuore dei popoli europei. Coinvolgere, come dice Prodi, le loro emozioni. Risvegliare il loro orgoglio europeo”*.

## I caschi blu morti in Libano



Ad occuparsi, su **Avenire** (26 giugno), dell'attentato che domenica scorsa è costato la vita a sei caschi blu del contingente spagnolo nel Libano meridionale è **Elio Marañón**, che osserva: *“Come se non bastassero l'Iraq con il suo*

*interminabile corteo di morti ammazzati e la Palestina carica di ogni sorta di ferite, l'uccisione dei soldati dell'Unifil sembra spalancare per il Paese dei cedri e per quelli confinanti la prospettiva di un'estate calda, anzi caldissima. Un'estate che, tra l'altro, espone a rischi più alti di quelli preventivati i caschi blu italiani che operano in Libano nel tentativo di restituire stabilità e sicurezza al Paese, e che sinora hanno agito in relativa tranquillità, contando sulla non belligeranza di Hezbollah, il Partito di Dio che controlla il Sud”*. La soluzione, anche nel caso del Libano, per l'editorialista *“non può essere che politica, e a tal fine sono tenuti a impegnarsi non soltanto le maggiori potenze internazionali, ma anche e soprattutto i Paesi confinanti, che dovrebbero temere per il loro stesso futuro”*.

La crisi in Libano, sostiene **Bernardo Valli** su **Repubblica** (26 giugno), rende *“ancor più irrealizzabile”* il *“miraggio”* della nascita di uno Stato palestinese indipendente. *“Il confronto in Pale-*



stina - scrive Valli - è una tragedia nella tragedia. Il conflitto tra integralisti e laici comprende la questione essenziale del riconoscimento dello Stato ebraico, già formalmente compiuto dall'Olp di Abu Mazen, mentre per gli islamismi di Hamas il rifiuto è teologico, anche se non esclude lunghe tregue. Tregue che Israele non può accettare". Secondo l'autore dell'articolo, "la condanna unanime di Hamas da parte dei governi arabi moderati dimostra il timore di vedere, se non proprio un bastione iraniano, perlomeno un potere armato sannita sotto l'influenza dell'Iran sciita, su un territorio palestinese con un milione e quattrocentomila abitanti". Dare "autorità e dignità" ad Abu Mazen, lasciandogli "la possibilità di amministrare la Cisgiordania senza essere sottoposto alla stretta occupazione militare": questo, per Valli, il compito di Israele, che inoltre "deve sopprimere o ridurre i posti di controllo e limitare gli insediamenti".

### Verso il Partito Democratico

"C'era grande attesa per i contenuti programmatici del discorso torinese di Walter Veltroni e il sindaco di Roma non ha deluso. Ha raccolto la sfida e posizionato la sua candidatura alla leadership del partito democratico lungo la linea della discontinuità", spiegando "al suo popolo come le grandi narrazioni dei padri costituenti e le culture del Sessantotto abbiano esaurito la loro funzione storica". Lo scrive **Dario Di Vico** sul **Corriere della Sera** (28/06), all'indomani della candidatura ufficiale di Veltroni a leader del Partito democratico nascente. "Innovando anche rispetto al recente passato - continua Di Vico - Veltroni non ha riproposto improbabili terze vie o riformismi indolori. Ha invece detto chiaro e tondo che esiste una sinistra della conservazione", con la quale "il Partito democratico con tutta probabilità convivere ma non può, in nome della mediazione preventiva, rinunciare (come Prodi) a costruire una sua identità al passo con lo spirito dei tempi". Di qui si evince che il nuovo partito sarà "assai più vicino al Partito democratico americano che all'Ulivo prima e seconda maniera", anzi "in uno dei passaggi finali del discorso Veltroni si è spinto addirittura a sostenere che il Pd dovrà avere un'ambizione culturale e politica maggioritaria, dovrà essere capace persino di attrarre gli elettori razionali e mobili dell'altro campo".

"Don Milani, e poi la Rai, il cinema e Bob Kennedy, la Nuova frontiera americana e Martin Luther King, e poi ancora il jazz e gli anni Sessanta, e gli slogan come I care, che ripescato dalla memoria del priore di Barbiana diventa - non da ieri, per la verità - il fondale etico su cui

proiettare la propria immagine di buonista doc, innamorato di tutto ciò che è dolce, dolente, bisognoso di riscatto, come il mondo dei poveri e dei vinti e - più recentemente - come l'Italia delle speranze perdute, che lui cerca di rianimare con l'ottimismo della ragione e con la forza del suo cuore": questo il profilo di Walter Veltroni, come disegnato da **Giorgio Ferrari** su **Avvenire** (28/06). "Dicono - aggiunge - sia l'inventore del buonismo, e ne farebbe fede il fatto che non ha studiato alla scuola quadri delle Frattocchie bensì in un cineforum, che non ha mai amato Togliatti ma Berlinguer, che preferisce Bon Dylan ai canti operai di lotta, De André a Gramsci, Baricco a Fidel Castro, il bene al male, la luce all'ombra, ritagliandosi l'aura di un vago - e puntualmente negato - messianismo laico, dove convivono con grazia astuzia e populismo, centralismo democratico (Berlinguer docet) e perdonismo in salsa romana, panem et circenses, atleti disabili e profughi senegalesi, un mix che qualcuno ha sapientemente definito il Veltroni touch": ovvero "la leggerezza di un sogno dentro un fanciullino pascoliano che trasmette a tutti quanti una rassicurante promessa: non vi farò mai del male. E chissà quanto gli crederanno".

Per **Barbara Spinelli**, su **La Stampa** (28/06), Walter Veltroni "è riuscito in un'impresa difficile": "È riuscito ad apparire come homo novus e al tempo stesso come uomo che non segue le mode, che non lusinga chi è attratto dall'antipolitica, che non si compiace della denigrazione di chi governa. Homo novus lo è senz'altro: da anni si tiene lontano da apparati, da correnti. Il suo mal d'Africa è stato espressione di questo prudente interiore distanziarsi". In questo "somiglia molto ai dirigenti che hanno conquistato ultimamente il favore popolare, in Europa". Uomini nuovi come "Sarkozy e Angela Merkel, Zapatero e Gordon Brown", però, a differenza di alcuni di questi personaggi non "vitupera i predecessori" o "edifica la popolarità sui frantumi della famiglia cui appartiene", esprimendo solidarietà nei confronti dello "scabrosissimo cammino di Prodi". "Coniugando discontinuità e lealtà - prosegue Spinelli - si è imbarcato in un'impresa ardua e anche coraggiosa, considerata l'impopolarità del centrosinistra".

Cos'ha colpito nel discorso di Veltroni a Torino? Secondo **Filippo Ceccarelli** su **Repubblica** (28/06), "l'insistita e sintetica precisione con cui il futuro capo del nuovo Partito democratico ha messo a fuoco quella che sembra una necessità, ma anche una promessa: basta con gli scontri feroci. Basta con una politica, appunto, belluina". Ed ecco, per Ceccarelli, che "sulla scena pare di scorgere - pur sempre di arene si tratta - un'inedita figura di leader, almeno per l'Italia: un po' domatore e un altro

po' pacificatore". Insomma, "non è passata invano la lezione di Tony Blair, il Bambi-leader, del sofficce e poliedrico Al Gore o di quell'altro cerbiattesco e post moderno principe che è José Luis Rodríguez Zapatero". A giudizio di Ceccarelli, questa non è "una novità da poco" e "non appaia uno scontatissimo tributo al buonismo che in tutto il suo discorso Veltroni non abbia mai menzionato il nome di Berlusconi". Basta dunque "con la ferocia e basta pure con i veleni: la politica è contrapposizione anche aspra, ma certi confini non possono essere superati". Via libera a "una politica morbida, mansueta e avvolgente. Ma proprio per questo tanto più insidiosa per gli avversari, abituati a ribattere colpo su colpo al disprezzo, allo strillo, all'insulto, alla randellata, all'arsenico e alla querela".

## Le donne immigrate

"La cittadinanza e l'intolleranza" è il titolo del corsivo di **Magdi Allam** sul **Corriere della Sera** (02/07) che si apre così: "La concessione della cittadinanza italiana a Dounia Ettaib riassume oggi l'impegno etico del nostro Paese a schierarsi dalla parte di tutte le donne coraggiose che osano sfidare, pagando in prima persona, l'estremismo islamico che fonda il proprio potere sulla discriminazione e sulla violenza nei confronti dell'altro sesso". Il corsivo prosegue ricordando il lungo elenco di personalità politiche e della cultura che hanno firmato l'appello, ponendo in luce che "paradossalmente queste ultime donne (le immigrate non ancora regolarizzate, ndr) siano svantaggiate rispetto alle schiave del sesso" in quanto spesso subiscono "violenza in casa propria". Si tratta quasi sempre di una donna "legata forzatamente al marito violento anche perché risiede in Italia con un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare, il cui rinnovo è subordinato al consenso del marito". Allam conclude che "l'appello a favore della cittadinanza italiana a Dounia è un messaggio rivolto all'opinione pubblica e alla classe politica, per sensibilizzare l'attenzione nei confronti delle donne immigrate in difficoltà e valorizzare il ruolo delle donne nel processo volto a realizzare un'autentica e costruttiva integrazione in seno alla società italiana".

## Lettera del Papa ai cinesi

"La lettera del Papa ai cinesi: l'irritazione di Pechino nasconde l'avvio del dialogo" è il titolo del servizio su **La Stampa** (02/07) a firma di **Flavia Amabile** che apre con queste parole: "La Lettera di Benedetto XVI ai



cattolici della Cina è arrivata a Pechino. Le autorità sono irritate ma il rapporto non si è rotto e anzi forse si sono fatti dei passi avanti, perché almeno molte differenze oggi sono chiare e sul tappeto". Secondo Amabile, "una prova della buona volontà del Vaticano è il fatto che la Lettera sia indirizzata ai cattolici ma anche ai 'fedeli laici' della Chiesa cattolica nella Repubblica popolare cinese. In pratica un riconoscimento ufficiale: è la prima volta che la Santa Sede - che ha la sua nunziatura ancora nella nemica Taiwan - chiama il governo di Pechino con il suo nome".

L'autrice aggiunge che "il Papa ha annullato tutte le indicazioni date in passato alla Chiesa clandestina. Il messaggio di fondo è: la Chiesa è unica".

## Islamici, integralismi, Occidente

Dopo gli attentati a sfondo integralista islamico in Gran Bretagna, su **La Repubblica** (02/07) **Renzo Guolo** firma l'editoriale "Un messaggio all'occidente" nel quale afferma in apertura: "Quanto accade in Gran Bretagna conferma ciò che sappiamo da tempo. Le stragi degli anni scorsi a Madrid e Londra non erano episodi legati solo alle contingenze politiche. I paesi europei, così come gli Stati Uniti, sono sempre a rischio. L'Occidente, con i suoi valori e i suoi stili di vita pluralistici, con i suoi governi di destra o sinistra poco importa, rappresenta per lo jihadismo un Nemico assoluto. Nei confronti del quale è legittima una guerra totale". Secondo Guolo, "Al Qaeda è più che mai una galassia unificata da una comune figura del Nemico, l'Occidente nel senso più esteso, e da una tecnica di guerra asimmetrica. Galassia ispirata da un'ideologia condivisa da gruppi strutturati e piccoli nuclei di simpatizzanti che si muovono in autonomia, tanto è chiaro chi devono colpire". La conclusione del commento è che "il rischio che prima o poi un attentato, anche opera di 'dilettanti', riesca è assai elevato".

Sempre su **La Repubblica** (03/07) **Joaquín Navarro Valls** firma l'editoriale "La religione non è totalitaria", nel quale afferma che "la religione può sempre diventare un fattore politico quando è capace di indicare con chiarezza un nemico da eliminare". Secondo Navarro "la sfera religiosa rappresenta sempre una liberazione della politica da ogni aspirazione totalitaria, costituendo per tutti una valida garanzia di libertà" così che "in definitiva la presenza nella società e nella vita dei cittadini di una coscienza religiosa autentica è la migliore garanzia etica per la politica, perché le evita di trasformare la razionalità delle proprie possibilità in miti irrazionali e in follie terroristiche. La religione, in questo senso, deve stare dal lato della ragione e dal lato della limitazione della politica, garantendo un preciso e sicuro sviluppo democratico alle società e vaccinando i cittadini da ogni tentazione violenta e totalitaria".

### Il Papa e la laicità

Nel commento "Lo schiaffo di Benedetto XVI all'ottimismo dei laici", su **Il Giornale** (02/07), **Ruggero Guarini** afferma: "Fra i tanti motivi per cui Papa Ratzinger ha voluto onorare il bimillenario della nascita di San Paolo dedicandogli l'anno in corso, quello forse più interessante è il proposito di vibrare uno scapaccione al caparbio ottimismo di un'umanità che non cessa, nonostante gli effetti sempre più manifesti della sua malvagità, di credere all'originaria bontà dell'antropo". Citando passi della "Lettera ai Romani", Guarini riflette sul "senso di una fede radicata nell'idea della nostra assoluta dipendenza dall'insindacabile arbitrio divino", aggiungendo che "la Chiesa ha tuttavia sempre respinto la dottrina della predestinazione", in quanto essa "porta a svalutare del tutto sia le azioni e le opere umane sia la funzione dei sacramenti e dei mezzi di grazia di cui essa dispone".

La conclusione del commento è che il Papa "avrà pensato che per la Chiesa, visto che anche lei è scesa da un pezzo a troppi compromessi con l'ottimismo dei laici, sia finalmente arrivato il momento di tornare a onorare un pochettino il suo antico pessimismo".

### Anticlericalismo fuori tempo

"Su Walter Veltroni l'atteggiamento è di cautela. Un po' perché la sua leadership del Partito democratico è ancora virtuale; un po' perché il Vaticano e la Cei hanno impa-

rato a conoscerne l'abilità e il tatto come sindaco di Roma": si apre così la nota politica sul **Corriere della Sera** (04/07) di **Massimo Franco** dal titolo "La freddezza della Cei verso i cattolici del Pd", che poi prosegue affermando: "... ma sul tandem Veltroni-Dario Franceschini e sulle manovre degli spezzoni cattolici intorno al nuovo partito, i giudizi fanno emergere freddezza. In particolare, l'impressione è che le gerarchie seguano con scetticismo le iniziative di quanti nella Margherita rivendicano un ruolo in nome dell'appartenenza religiosa: di solito, tendono a vederle più come operazioni congressuali e correntizie". Facendo riferimento alla "lettera dei Sessanta", Franco aggiunge che "quel documento di deputati e senatori della Margherita è visto tuttora come un cedimento a quello che la Cei considera un anticlericalismo fuori tempo; ed uno spartiacque che rimane tale anche dopo l'arrivo al vertice episcopale di Angelo Bagnasco al posto del cardinale Camillo Ruini".

Chiamando in causa il "Family day", l'autore conclude che "ormai anche Pezzotta, però, si rende conto che l'ipotesi di creare una sorta di nuova Dc è velleitaria: la Chiesa sembra la prima a rendersene conto e a non volerlo. Per questo si marca da qualunque operazione del genere, tanto più se minoritaria. E poi, parlarne in prima persona ultimamente non l'ha indebolita".

### Sostegno ai cristiani perseguitati

"Se a promuovere l'iniziativa romana è un islamico" è il titolo dell'editoriale su **Avvenire** (05/07) di **Andrea Lavazza**, che sottolinea come "la denuncia che si è levata ieri sera da piazza Santi Apostoli in Roma, dove ci si è riuniti sotto lo slogan 'salviamo i cristiani', è suonata come un richiamo opportuno e doveroso, non privo di spunti nuovi e persino utilmente paradossali". Lavazza fa notare che "alla manifestazione promossa da Magdi Allam, intellettuale laico di origine egiziana, hanno aderito - e qui sta il passo avanti - anche esponenti del mondo musulmano (ed ebraico). Non si può, inoltre, non rilevare che a cercare una mobilitazione pubblica, non confessionale, sia stato uno studioso della realtà islamica consapevole del valore della libertà religiosa e della presenza cristiana nel Medio Oriente".

Parlando delle azioni conseguenti a questa mobilitazione, l'editorialista annota: "su altri tavoli, la leva sarà quella economica: pretendere garanzie per chi chiede solo libertà di professare la propria religione vale il sacrificio di qualche, pur lucrosa, commessa. Soltanto così le voci di ieri sera arriveranno a destinazione".

## La messa in latino



“Messa in latino. E il vescovo diventa notaio” è il commento sul **Corriere della Sera** (05/07) di **Alberto Melloni** alla “annunciata disposizione di Benedetto XVI sui diritti dei fedeli che desiderano la messa ‘tradizionale’ in latino”. “Questo atto – annota Melloni – è guardato nei modi più diversi da chi lo

desidera e da chi lo teme: uno sberleffo villano al Vaticano II, un inutile strumento negoziale coi lefebvriani, un gesto polemico contro Paolo VI, un eccesso di generosità di un papa (lo documentava un servizio del Centro televisivo vaticano trasmesso da Rai1) nella cui famiglia si celebra dando le spalle all’assemblea”. “Senza altro il permesso che papa Ratzinger darà premia la pigrizia di chi da quarant’anni si misura solo con l’apparenza esterna della riforma liturgica, rendendosi sordo al suo pulsante cuore teologico che è tutto legato alla originarietà generante dell’eucarestia rispetto alla vita e allo stesso governo delle comunità”. Secondo l’autore, “dire, come si annuncia del motu proprio, che trenta fedeli possono notificare l’uso di un rito anche a dispetto del vescovo, è un colpo alla dottrina del Vaticano II sul vescovo e all’autorità del vescovo”. La conclusione è che “se il vescovo sarà ridotto a notaio de gustibus, è ovvio ciò che accadrà: l’episcopato attuale incasserà l’umiliazione senza reagire o addirittura con qualche eccesso di zelo carrierista o meno. Ma dopo aver logorato sul piano teologico l’autorevolezza del vescovo riducendolo ad un passivo ripetitore di elenchi valoriali, con che cosa lo si riporterà alla sua funzione, al suo munus, al suo potere?”.

Sullo stesso tema **Andrea Tornielli** firma l’articolo “La ‘perfidia’ crociata inglese contro la messa di Ratzinger” su **Il Giornale** (05/07) nel quale fa riferimento a posizioni oltremontane “che temono ripercussioni nel dialogo con la comunità ebraica dal ripristino di una liturgia che definiva ‘perfidis’ i giudei. In realtà – annota l’autore – Papa Ratzinger liberalizzerà il messale tridentino promulgato da Giovanni XXIII nel 1962, cioè dopo che la famosa preghiera ‘pro perfidis judaeis’ venne

abolita e non si ritrovava più nella liturgia del Venerdì Santo”. “Nel messale tridentino che viene ora liberalizzato – aggiunge – dunque non ci sono riferimenti ad alcuna ‘perfidia’. Rimane invece la preghiera affinché Dio sollevi il ‘velo che copre i cuori’ degli ebrei ‘ed essi riconoscano Nostro Signore Gesù Cristo’”. Su **Il Mattino** (05/07) **Domenico Rosati** firma il commento dal titolo “Le pretese dei cattolici” nel quale, riferendosi al dibattito sui cristiani nel nascente Partito democratico, afferma: “si tratta di persone che hanno già passato il confine: sono cioè entrate nell’ambito strettamente politico e più esattamente in un partito dalle caratteristiche laiche, dunque non confessionali, e tuttavia dichiaratamente imperniato sul sistema valoriale, personalista e comunitario della Costituzione repubblicana”. Secondo Rosati “ora viceversa si invoca un criterio che assegna alla gerarchia ecclesiastica un primato di competenza sui modi e sugli strumenti, anche tecnico-legislativi, della ricerca del bene comune; e in base ad essa si compilano, sia pure per allusione, improbabili ‘liste di gradimento’”. “Era normale che la ripresa del dialogo coi lefebvriani entrasse nelle pattuizioni dell’ultimo conclave, preoccupato di sciogliere i nodi ereditati. Da papa, con un fratello prete schierato con i lefebvriani, Ratzinger ritenta il dialogo, là dove i suoi predecessori e egli stesso avevano fallito, per la ostinazione di Lefebvre, ma anche – come si affretta ad ammettere ora – per ‘omissioni della Chiesa, che hanno una loro parte di colpa nel fatto che queste divisioni si siano potute consolidare’”: lo scrive **Giancarlo Zizola**, nel suo commento su **Il Sole 24 Ore** (08/07) dal titolo “Pluralismo e parrocchia ‘personali’”. A proposito di queste ultime, considerate una novità del Motu proprio, l’autore aggiunge che esse sono “integralmente per i lefebvriani, una separazione liturgica dal resto della Chiesa diocesana che pone un serio problema ecclesiologico, specie per le concelebrazioni”. Ad avviso di Zizola, “molto dipenderà dal modo con cui i tradizionalisti eviteranno di interpretare un atto di larghezza pastorale come l’accesso a un bastione della restaurazione. Malgrado i tonanti proclami di Lefebvre, Benedetto XVI dichiara che una separazione di riti non implica separazione nella fede, tradizionale negli uni, modernista negli altri, che la fede cattolica, se è tale, è abbastanza grande per ospitare la varietà delle forme, senza sconfessarne alcuna”.

Nel suo commento “Se il messale è una bandiera”, **Enzo Bianchi** su **La Repubblica** (08/07) afferma: “Dunque questo ‘motu proprio’ deve essere accolto come un atto di Benedetto XVI teso a metter fine allo scisma aperto dai lefebvriani e alla ‘sofferenza’ di altri pur restati in comunione con Roma. Il papa è consapevole che più passano gli anni, più le posizioni si induriscono, più ci si

abituata allo scisma e si affievolisce il desiderio di una reciproca riconciliazione tra chiesa e scismatici. Per questo il papa autorizza con liberalità la celebrazione della messa conformemente al messale detto di Pio V. Si esce così dall'indulto concesso da Giovanni Paolo II, perché allora si dava la possibilità di celebrare la messa detta di Pio V se il vescovo lo permetteva, mentre ora vi è la possibilità di celebrarla e il vescovo non può proibirla". La conclusione è che "il viaggio della barca della chiesa non è ancora giunto al suo termine e nessun porto può diventare una meta, ma solo un luogo di sosta e di transito: anche il messale di Pio V, anche quello di Paolo VI ... C'è ancora un altro domani anche per la forma della liturgia".

Secondo **Gianni Baget Bozzo**, autore del commento "Una Chiesa senza compromessi" su **Il Giornale** (10/07), "una opinione diffusa nella Chiesa a tutti i livelli ha pensato che il Vaticano II fosse una radicale reinterpretazione della dottrina cattolica, ripensata come compromesso con la modernità. È quello che Jacques Maritain definì come un 'inginocchiamento innanzi al mondo'. La Chiesa veniva intesa come immanente alla storia e come reincarnatesi nei vari tempi, quindi storicamente diversa da tempo a tempo". Baget Bozzo sostiene che "Ratzinger ha pensato la Chiesa all'interno della teologia dei Padri e l'ha vista come 'comunione alla vita divina', come afferma la seconda lettera di Pietro... intendendo che il Papato sussiste in quanto esiste un'unità di linguaggio metaspaziale e metatemporale". Quindi "il primato di Pietro esiste solo se esiste una verità oltre i tempi e gli spazi, di cui la prima espressione è la continuità della liturgia cattolica". La scelta di rendere più libera la celebrazione della messa e degli altri sacramenti in lingua latina - conclude - "ha un significato universale perché intende mantenere l'universalità della Chiesa e la funzione del Papato come garante della comunione dell'istituzione al mistero divino".

Per **Enzo Mazzi** su **Liberazione** (10/07), che firma il commento "Messa in latino: è morta la cultura del Concilio", "il gesto di papa Ratzinger non è solo questione di lingua ma di cultura. È un colpo al processo conciliare che aveva favorito il passaggio tanto atteso dalla cultura del sacrificio alla cultura della condivisione, dal primato del rito e del mito al primato delle relazioni e dell'amore". Il commento prosegue affermando che "la reazione anticongiunturale del Motu proprio papale ... va incontro però a una contraddizione che può trasformare la concessione del ritorno al latino in un boomerang. Perché introduce un elemento di flessibilità che s'insinua come una crepa nel monolite della rigidità rituale e apre all'antichissima tra-

dizione del pluralismo partecipativo, della inculturazione e della creatività. La Messa non è nata in latino, ma in aramaico, la lingua di Gesù, poi si è affermata in greco, quindi ha conquistato il mondo nella lingua dei conquistatori, il latino, ed infine si è adeguata alle lingue nazionali". Mazzi conclude con l'affermazione che "non è la lingua che preme in primo luogo ma le esigenze del pluralismo, della inculturazione, della creatività, della liberazione".

### Nuova enciclica sociale?

"Un'enciclica sociale tra i piani di Ratzinger in Cadore: 'Ma penso sempre a padre Bossi'" è il servizio su **Il Messaggero** (10/07) a firma di **Franca Giansoldati** nel quale parla dei 19 giorni di "relax" del pontefice in montagna. "Nella valigia di Papa Ratzinger, tra bianchi pullover di lana e scarponcini da montagna, hanno trovato spazio anche le bozze del secondo libro su Gesù di Nazareth e gli appunti di una nuova enciclica". Sarebbe "desiderio del Papa entrare in profondità nei temi legati alla globalizzazione, riprendendo così il solco tracciato dal predecessore Wojtyla nella 'Centesimus Annus' promulgata nel 1991. L'occasione per affrontare argomenti sociali è fornita dal 40esimo anniversario della 'Populorum Progressio'". Giansoldati annota che il Papa pensa e prega per p. Bossi, rapito nelle Filippine.

### Dialogo ecumenico

"I più recenti atti di Benedetto XVI, il ripristino della maggioranza di due terzi per l'elezione papale, la possibilità che a richiesta dei fedeli sia celebrata la Messa in latino, l'aver da ultimo ribadito che la Chiesa cattolica è la sola Chiesa voluta da Cristo, hanno sollevato perplessità di varia natura tra gli osservatori del suo pontificato, cui si finisce con l'attribuire una linea regressiva, tale da collocarlo in età preconciliare": si apre così l'editoriale di **Francesco Paolo Casavola** su **Il Messaggero** (11/07) dal titolo "Il dialogo tra religioni alla ricerca del vero umanesimo". Sul primo punto l'autore nota che la procedura elettorale prevista è "particolarmente severa" e "corrisponde ad una scelta del successore davvero rappresentativa della diffusione della fede cattolica". Sul secondo punto (messa in latino) sottolinea che "non sembra sia plausibile il richiamo ad una posta così piccola, quale la riconciliazione con la comunità di monsignor Lefebvre, né così grande come l'aver dilatata la Parola cristiana a tutte le lingue parlate nel mondo". Quanto "al danno che potrebbe derivare dal dialogo ecumenico dal testimoniare che solo la Chiesa Cattolica è quella voluta da Cristo, nasce dal pregiudizio che l'ecumenismo debba condurre

tutte le confessioni a sentirsi pienamente legittimate”. Casavola ricorda che “occorre che l’ecumenismo sia dialogo di riconciliazione, non di egemonizzazione”.

Nel commento “C’era una volta il Concilio Vaticano II”, **Paola Gaiotti De Biase** su **L’Unità** (11/07) rileva che nel documento vaticano c’è “una valutazione dura: se la Chiesa ortodossa orientale è una chiesa, pur segnata dalla carenza della comunione con Pietro, le chiese protestanti non sono chiese, perché non riconoscono il sacramento dell’Ordine e dunque la successione apostolica”. Pone poi la domanda: “sul piano che riguarda più direttamente il dialogo ecumenico che utilità può avere la delegittimazione di tanti anni di lavoro, degli stessi documenti prodotti, penso a quello di Augusta dell’ottobre 1999 sulla giustificazione, implicita nella delegittimazione delle comunità protestanti, cui viene negato il carattere di Chiesa?”. Secondo Gaiotti “la Chiesa stessa riconosce nella verità che gli è affidata il mistero, il mistero insito nell’annuncio che proclama, il mistero delle vicende della storia che segnano l’economia provvidenziale della salvezza”. Si domanda quindi se “è questa la via per far crescere la disponibilità già dimostrata da altre chiese a riconoscere il primato di Pietro, una disponibilità che pone come condizione che esso non sia un primato dispotico ma un primato d’amore, esercitato in forme corali, sinodali?”.

Nel corsivo “Da Benedetto XVI tre documenti poco graditi alla sinistra nostrana”, **Marco Bertoncini** su **Italia Oggi** (12/07) scrive: “Ci si potrebbe chiedere quale riflesso possano mai avere i tre documenti (della Santa Sede, su elezioni del Papa, messa in latino ed ecumenismo, ndr) nella politica italiana. Nessuno, all’apparenza. In realtà, basterebbe guardare la provenienza delle reazioni negative per capire che tutto un mondo culturale, ecclesiale, giornalistico, politico è rimasto sfavorevolmente colpito e si è anzi pesantemente doluto”. Secondo Bertoncini, “questo mondo, che è pure politico, schiettamente politico, ben rappresentato così nel governo come in parlamento come nei partiti di centro-sinistra, sente ora il pontefice come un avversario. Non lo avverserà pesantemente, come negli ultimi anni ha fatto con diuturna caparbia col cardinale Ruini, ma certo non mancherà di sentire ostile a sé il soglio pontificio”.

Ad avviso di **Massimo Introvigne**, che su **Il Giornale** (12/07) firma il commento “Mano tesa di Benedetto XVI ai discepoli di Lefebvre”, “la questione tradizionalista va al di là della liturgia. Il disagio dei tradizionalisti nei confronti del Vaticano II ha infatti il suo centro nelle nozioni di libertà religiosa e di ecumenismo”. L’autore nota che “ai tradizionalisti - dopo la liturgia -

Benedetto XVI offre ampie rassicurazioni sulla dottrina tradizionale della Chiesa ... dà tuttavia un avviso ai naviganti che spera siano diretti verso Roma: all’ecumenismo la Santa Sede non intende rinunciare”. La conclusione è che “più in là, onestamente, Benedetto XVI non poteva andare. I tradizionalisti possono scegliere: stringere la mano che è stata loro tesa o imboccare decisamente la via dello scisma”.

## Il rapimento di p. Bossi

A proposito del rapimento di p. Bossi e delle ricerche in corso, su **Il Foglio** (12/07) compare un commento: “Prete rapiti e soldati cristiani decollati” in cui si afferma che “purtroppo il decollamento dei dieci (soldati filippini, ndr) e il rapimento del prete sono intrecciati fra loro, nonostante l’irenismo assimilazionista tenti di occultare un legame inscritto nel nome Abu Sanyaf ‘Spada di Allah’. I jadisti non hanno ucciso solo dei soldati, ma dei ‘soldati cristiani’”. La conclusione è che “negando questo legame e derubricando l’aggressione islamista a guerra fra bande, ci illudiamo di avere a che fare con dei ricattatori e non con un’armata di rivoluzionari che vuole unificare quattrocentoventi milioni di musulmani (filippini e indonesiani), creando lo stato islamico più grande al mondo”.



## Bin Laden ritorna in video

“Il califfo invisibile usa le armi dell’Occidente” è il commento di **Gianni Baget Bozzo** su **Il Giornale** (17/07) al “ritorno” di Bin Laden a livello mediatico. “Il mondo islamico non ha potuto riprodurre in sé la dimensione economica, non ha cioè potuto creare una società civile fondata sull’iniziativa economica della persona. Per creare il capitalismo ci voleva il primato della persona che è il bene proprio del Cristianesimo”: così si apre il commento, che nota come “l’Islam però ha saputo appropriarsi delle potenzialità belliche insite nelle nuove tecnologie occidentali: la televisione e internet”. Così - secondo Baget Bozzo - “la televisione ha trasformato la massa islamica da potere virtuale a potere reale”. Un potere che si costruisce sul “primato di martirio omicida come forma attuale dell’Islam”. L’autore afferma che “la linea di Osama Bin Laden rappresenta quindi il nuovo modo dell’Islam per definirsi solo come guerra all’Occidente riducendo al martirio omicida i precetti religiosi e

sociali dell'Islam" e lo stesso "califfo Osama Bin Laden, appare e scompare, quasi una figura tra cielo e terra per fare dell'Islam uno strumento di lotta contro la civiltà dell'Occidente".

### Fede, teologia, razionalità

"Tra Ratzinger e il diavolo" è il commento di **Gian Enrico Rusconi** su **La Stampa** (17/07) nel quale afferma in apertura che "oggi il consenso alla Chiesa può fare a meno di qualunque informazione e competenza teologica. L'età post-secolare si presenta anche come l'età dell'impovertimento del quadro teologico, quantomeno nell'ambito del discorso pubblico che sta a cuore alla Chiesa di oggi". Secondo Rusconi, "la strategia ratzingeriana conferma e insieme tenta di controbattere l'impovertimento teologico nella comunicazione pubblica della Chiesa ... quello della razionalità della fede è il tema centrale nella complessa attività espressiva del Pontefice". Anche "la reinvenzione della tradizione (tale la Messa in latino) rientra nello sforzo di trovare attraverso le antiche radici greco-latine la ratio cristiana". La valutazione di Rusconi è che "parte decisiva dell'operazione ratzingeriana che declina il discorso religioso con le categorie del logos e della ragione, è il richiamo all'originaria ellenizzazione del cristianesimo ... (a Ratzinger, ndr) preme presentare l'ellenizzazione come riuscito e insuperabile modello del rapporto tra ragione e fede". La conclusione è che "a questo punto viene il dubbio se Ratzinger, nonostante la sua dichiarata ammirazione per la conoscenza scientifica, non ne disconosca di fatto l'essenziale ... ogni possibilità di dialogo viene annientata alla radice".

### Pacs, Dico, Cus

Sul tema dei Cus e delle "coppie di fatto" il **Corriere della Sera** (17/07) ospita il commento di **Cesare Rimini** dal titolo "Insieme per contratto finché dura il legame" nel quale si analizza il testo definito "la grande novità rispetto al disegno di legge governativo redatto dai ministri Pollastrini e Bindi" che è costituita "dal fatto che i diritti non discendono dalla semplice convivenza di due persone ma da un vero e proprio contratto". Rimini fa notare che "nella linea della libertà si situa la possibilità dei contraenti di risolvere consensualmente o per autonoma determinazione il contratto", rilevando quanto agli aspetti patrimoniali che "colui che ha stipulato il contratto di unione solidale non ha diritto a una quota ereditaria di riserva, la cosiddetta 'legittima'". La conclusione è che "i confini sono chiari, di contratto si tratta, sia pure con certi rilievi nei confronti dei terzi. Ora

è solo questione di volontà politica e forse è venuto il momento di non scherzare più sulle sigle: Pacs, Dico, Cus ... ed è meglio discutere sul profilo serio della legge".

### Il "tesoretto" che non c'è

A proposito dell'allarme del Governatore della Banca d'Italia Draghi sul "tesoretto che non esiste", **La Repubblica** (17/07) ospita un editoriale di **Massimo Giannini** dal titolo "La Cassandra di Keynes" che afferma: "A leggere senza gli occhiali sfocati dell'ideologia il discorso pronunciato in Parlamento ... non si può dire altro che questo: la diagnosi è amara, la terapia è severa. Ma molto semplicemente: è quello che serve al Paese". L'autore sintetizza le questioni poste da Draghi così: "Tra il debito e il disavanzo che abbiamo, come si fa a parlare di tesoretto? E quante tasse pagheranno i giovani nei prossimi dieci anni, per sostenere il sistema pensionistico di oggi?". Giannini paragona, come dice il titolo, Draghi al grande economista del secolo scorso quando prevede nel suo libro "Le conseguenze economiche della pace" "tutto quello che negli anni successivi sarebbe effettivamente successo: i folli indennizzi post-bellici imposti alla Germania, la superinflazione, la crisi di Weimar, il nazismo, la seconda guerra mondiale. Avrebbero dovuto fargli un monumento. E invece, come lui stesso annotò dieci anni dopo, i suoi scritti furono accolti come 'il gracchiare di una cassandra'". Giannini conclude che "dopo un decennio di impegni rinviati dalle maggioranze di ieri e un anno di scadenze rimosse dalla maggioranza di oggi, ormai non è più sostenibile".

### Lasciarlo morire?

**Avvenire** (17/07) dedica l'editoriale "Un chilometro lo separa dalla morte" a firma di **Lucia Bellaspiga** al caso di Antonio Trotta, 38 anni, in coma da due, che secondo le autorità sanitarie svizzere dovrebbe essere lasciato morire in quanto è "impossibile nel suo caso il raggiungimento di una qualità di vita accettabile". Nel testo, i genitori del ragazzo, che lo hanno fatto trasferire in Italia e ora lottano con il "tutore svizzero" che vorrebbe fosse restituito oltre confine, "dove è stato definito un uomo a perdere, una vita senza qualità", chiedono di potere continuare a curarlo nella speranza che recuperi progressivamente conoscenza. L'autrice chiude l'editoriale ricordando il caso di Terri Schiavo, negli Usa, che "morì per fame e per sete. Antonio per fortuna - scrive - è nato in Italia, il Paese in cui i 103 Ordini dei medici si sono appena espressi, tutti, contro l'eutanasia".




# Segnalazioni multimediali

## Il Potere

*A cura di Piero Ciardella e Maurizio Gronchi  
Edizioni San Paolo, pagine 127, euro 8*

Con questo volume, pubblicato in collaborazione con il Servizio nazionale per il Progetto Culturale della Cei e dedicato al “potere”, la collana “Scritture” prosegue il suo itinerario di ricerca attraverso i testi biblici osservati per mezzo della lente d’ingrandimento di alcuni aspetti emergenti. Rifacendosi al modello medievale della “Glossa”, dove alla sacra pagina facevano da corona le autorevoli sentenze dei padri e degli scrittori ecclesiastici, la collana vuol far interagire attorno ad alcuni brani personaggi di cultura, fede e interessi assai differenti. Dopo le precedenti pubblicazioni dedicate rispettivamente a “Il corpo” e “I sentimenti”, quest’opera attraversa, dunque, alcune delicate questioni relative alla capacità propria dell’uomo di decidere di se stesso e degli altri, di fronte a Dio e dinanzi alla propria coscienza. Partendo da alcuni testi biblici, dall’ “Apologo di Iotam” al “Libro dei Re”, dal Vangelo di Luca all’Esodo, è stato domandato a diversi personaggi una riflessione sul tema del potere collegato ad alcuni aspetti specifici quali “la clemenza”, “il nemico”, “la delusione”, “la presunzione”, “la riconoscenza”. L’immagine generale che scaturisce dai numerosi contributi – tutti estremamente efficaci nella loro brevità – è quella di un pendolo che oscilla tra il polo della rinuncia e quello della prepotenza, in cui la via cristiana all’esercizio della libertà conduce ad un faticoso equilibrio offerto dalla grazia. Solamente, però, laddove si riconosca la responsabilità dialogica e relazionale che l’uomo ha nei confronti di chi gli affida il potere, sia che venga dall’alto sia che venga dal basso,



poiché in realtà esso è sempre dono e compito da gestire per il bene comune. Molti gli interventi di prestigio che vedono, tra gli altri, i contributi di Giulio Andreotti, Massimo Cacciari, Giuliano Ferrara, Francesco Cossiga, Stefano Folli, Gianfranco Ravasi, Pio Laghi, Vannino Chiti, Romano Battaglia, dare vita e sostanza ad un affascinante dialogo tra punti di vista e sensibilità talvolta anche lontane, grazie al gioco inaugurato dal rapporto tra il testo e il tema. Per questa via, i brani biblici che fungono da spunti per i vari capitoli, rappresentano un efficace prisma attraverso il quale la luce si scompone in mille sfumature diverse di pensiero e riflessione, mai banali, e sempre capaci di sollecitare il lettore.

## Colligite Fragmenta

### Genesi e sviluppo della scelta mistagogica

*di Francesco Cacucci  
Edizioni Levante editori, pagine 449*

Il titolo del volume riprende l’invito che Gesù rivolse ai discepoli dopo che tutti coloro che l’avevano seguito nel deserto furono saziati, ed è anche l’impegno fondamentale che Mons. Francesco Cacucci ha indicato alla Chiesa di Bari-Bitonto nel suo documento “La mistagogia. Una scelta pastorale” del 2006. Essa appare, infatti, sempre più come una scelta ineludibile per una Chiesa che punti a raccogliere in unità e a fare sintesi tra fede, rito e vita. Questo libro, pubblicato nel ventesimo anniversario dell’ordinazione episcopale di Mons. Cacucci, si prefigge, dunque, d’illustrare la genesi e lo sviluppo della scelta mistagogica a cui l’autore ha sempre posto particolare attenzione nel corso del suo episcopato. Gli scritti, che partono dal 1999, sono stati raggruppati secondo l’assonanza tematica con quanto proposto nel documento pastorale, in modo da rendere possibile una “lettura sincronica” delle idee che vi sono contenute e offrire, nello stesso tempo, elementi di confronto e d’approfondimento. All’interno di ogni capitolo, inoltre, gli articoli sono disposti secondo l’ordine cronologico con l’intento di favorire anche una “lettura diacronica” e consentire il rilevamento della persistenza e dello sviluppo della riflessione da uno scritto all’altro. Di particolare interesse appare in particolare il primo capitolo, che affronta la questione dell’attualità della mistagogia e offre alcuni criteri per una lettura del contesto cultu-

rale caratterizzato da fenomeni quali il neo-paganesimo, il neo-ebraismo, il risveglio della gnosi, l'enfaticizzazione della dimensione corporea e la globalizzazione che porta con sé il rischio dell'omologazione e della omogeneizzazione delle culture. Una situazione in cui, come emerge dal pensiero dell'autore, da una parte occorre promuovere un serio discernimento per orientarsi nel "labirinto dei media" così come nella nuova cultura del linguaggio mass mediale e, dall'altra, bisogna far leva sulle tradizioni culturali e religiose del popolo cristiano in vista di una fede pensata, celebrata e vissuta. Non meno significative, poi, le parti dedicate invece alla necessità di un'osmosi tra fede e vita e all'irreversibilità dell'impegno ecumenico. Sotto questo profilo, la scelta mistagogica - fatta particolarmente propria dalla Chiesa di Bari-Bitonto che per motivi storici, geografici e religiosi ha sempre intrattenuto stretti contatti con le Chiese dell'Ortodossia - rappresenta un felice incontro tra le due trazioni spirituali e si pone come uno di quei "gesti concreti" che Benedetto XVI ha auspicato all'inizio del suo pontificato per gettare un nuovo ponte tra Oriente e Occidente.

### *Navigando nella rete*

#### Diocesi Albenga-Imperia

[www.diocesialbengaimperia.it](http://www.diocesialbengaimperia.it)

Questo portale ci introduce nella piccola ma vivace realtà di una diocesi della riviera ligure di Ponente, Albenga-Imperia, a cavallo tra le province di Savona ed Imperia. Nella home page ad accogliere il visitatore campeggia una foto del vescovo, monsignor Mario Oliveri, accompagnata da alcune sue note biografiche. Nello spazio sottostante è possibile ammirare anche le due cattedrali, site nelle città suddette.

Due spazi in costante e puntuale aggiornamento, sempre in prima pagina, sono dedicati alle ultime noti-



zie ed a particolari eventi degni di nota. Al centro presentano i collegamenti che rimandano ai più utili siti internet cattolici di sicuro interesse non solo a livello diocesano, Santa Sede, CEI ed Avvenire.

La restante parte della schermata è suddivisa per tematiche, in modo da permettere agevolmente l'accesso alle svariate realtà presenti in diocesi. Di ogni parrocchia è possibile trovare informazioni utili, dal nome del parroco e degli altri sacerdoti agli orari delle funzioni liturgiche.

Dalla home è infine possibile accedere ad altri servizi, quali la consultazione del calendario diocesano, la possibilità di registrarsi ed avere accesso alla casella di posta ed al forum di discussione, nonché un motore di ricerca interno al sito, utilissimo per i naviganti meno abili, che permette di reperire qualsiasi sorta di informazione mediante l'inserimento di parole chiave. Basta infine un clic sull'apposito link per inserire istantaneamente il sito della diocesi di Albenga-Imperia tra i propri siti preferiti.

Lo stile grafico è sobrio, confacente insomma ad una istituzione ecclesiale dalla lunga storia e tradizione.

#### Redentoristi Santuario San Gerardo Maiella

[www.sangerardo.it](http://www.sangerardo.it)

Potente e dotato di molti strumenti utili, il sito offre un'ampia e completa panoramica sulla vita e la spiritualità di san Gerardo Maiella e del santuario a lui dedicato.

Una sezione è dedicata alla vita di Gerardo Maiella, nato a Muro Lucano (PZ) nel 1726 da umile famiglia. Nel 1748 viene a contatto con i Missionari Redentoristi, l'istituto religioso fondato da sant'Alfonso de Liguori. Intuisce che quella è la sua vocazione ed entra a far parte della Congregazione del Ss.mo Redentore.

Una parte del sito sottolinea l'attività di Gerardo, un apostolo instancabile che percorrendo "sott'acqua e sotto vento" numerosi paesi del Meridione, porta l'annuncio dell'"abbondante Redenzione". La sua vita è costellata da numerosi miracoli, ma soprattutto dal gran numero di conversioni a Dio. In particolar modo, nutre un occhio particolare per le mamme e per i bambini, ragion per cui verrà sempre invocato quale loro speciale protettore e patrono. La sua vita terrena si conclude nel 1755.

Più centrale nell'ambito del portale è lo spazio riservato al Santuario che sorge nella verde Irpinia, a

Materdomini, frazione del comune di Caposele (AV). Immerso in una vegetazione lussureggiante – come dimostra la veduta aerea ottenuta da Google maps, cliccabile e zoommabile – facilmente raggiungibile da ogni direzione e ben servito da una rete viaria a scorrimento veloce, accoglie tra le sue numerose e ampie strutture oltre un milione di pellegrini all'anno. Molte sono le pagine del sito dedicate alla presentazione della sua composizione e principalmente a due chiese: l'antica Basilica che ospita l'icona della Mater Domini e il corpo di san Gerardo Maiella e la chiesa del Redentore, imponente aula liturgica a forma di tenda, che vuole ricordare a tutti "il nostro essere pellegrini su questa terra".

## Alleanza Cattolica

[www.alleanzacattolica.org](http://www.alleanzacattolica.org)

Il portale Cristianità, sito di cultura, storia, magistero e dottrina cattolici, offre principalmente quattro sezioni.

La prima di esse è dedicata alle Edizioni Cristianità, solite pubblicare testi di buona stampa cattolica, ed al periodico "Cristianità", cui è possibile sottoscrivere on-line l'abbonamento. Sono poi presenti sul sito oltre trecentocinquanta articoli della rivista, gli ultimi numeri e gli indici completi. Per quanto riguarda i libri è disponibile l'elenco ed è indicato come poterli ordinare.

È poi presentata la realtà di Alleanza Cattolica, un'associazione di laici cattolici nata allo scopo di studiare e diffondere la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa. È possibile consultare lo statuto dell'associazione, scoprire ove si trovano le sue sedi, le attività promosse e diverse tematiche relativamente alle quali si forniscono riflessioni.

L'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale, cura poi "Voci per un dizionario del pensiero forte", sorta di enciclopedia multimediale che offre una visione cattolica circa diverse tematiche.

Infine il Segretariato italiano per l'Aiuto alla Chiesa che Soffre si occupa di libertà religiosa nel mondo, fornendo i rapporti in materia per le ultime annate, con particolare riguardo ai paesi a maggioranza islamica.

Chi fosse particolarmente interessato sugli aggiornamenti del sito e ricevere le notizie di ACNews, può iscriversi alla mailing list gratuita oppure accedere dal portale ad un elenco degli ultimi inserimenti.

## Notizie dalla rete

### Nuovo portale web della Città del Vaticano



È ora accessibile al mondo il sito web che permette di visitare la Città del Vaticano, i suoi musei, giardini e negozi. Il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ha così voluto rispondere alle crescenti richieste di informazioni rivolte, attraverso i canali tradizionali, agli uffici del Vaticano da parte di pellegrini e turisti. Il nuovo strumento di informazione è raggiungibile attraverso l'indirizzo [www.vaticanstate.va](http://www.vaticanstate.va). Nel comunicato congiunto del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e di Telecom Italia si spiega che il Portale "si affianca al canale telematico ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)), e, realizzato in cinque lingue – italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco – cui prossimamente si aggiungerà il portoghese, presenta attraverso le sue cinque sezioni (Stato e Governo, Servizi, Altre Istituzioni, Monumenti, Shop) gli Organi dello Stato, i principali monumenti con relative descrizioni ed immagini e gli orari dei servizi di pubblica utilità".

Alle gallerie fotografiche si aggiungono le immagini raccolte per mezzo di 5 webcam e che diffondono sul web gli scorci più suggestivi di Piazza San Pietro, della Cupola di San Pietro, il panorama di Roma, la Tomba di Giovanni Paolo II ed il Palazzo del Governatorato. In futuro saranno resi disponibili nuovi servizi per l'accesso agli utenti diversamente abili.

#### LINK

[www.vaticanstate.va](http://www.vaticanstate.va)

### Internet: è censura in 25 nazioni

La libertà si misura anche attraverso il metro dell'accesso libero all'informazione e su questo fronte le nuove tecnologie appaiono lo strumento più 'pericoloso' e, di conseguenza, fra i mezzi più censurati. Diversi i casi che hanno destato più clamore ed hanno trovato posto fra i giornali di tutto il mondo: la censura della Cina che non permetteva l'accesso libero al planetario 'google', e Cuba che si è dotata di un proprio motore di ricerca ma limitato ai siti ufficiali dell'isola. Clamorosi ma non unici casi nel mondo. C'è chi ha contato gli stati che più praticano censura del web: la 'OpenNet Initiative' ha misurato in 25 i paesi del mondo che oscurano siti internet su argomenti scomodi o giudicati pericolosi.

Controllo assoluto sugli argomenti che riguardano la politica vengono quotidianamente praticati da Cina, Iran, Myanmar, Siria, Tunisia e Vietnam. Dall'altra parte sono altrettanto numerosi gli Stati che bloccano l'accesso a siti socialmente "pericolosi". Fra questi vi sono Iran, Oman, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Yemen. Intanto, secondo quanto affermato a *Zenit*, in Cina, alcune pagine web cattoliche hanno ricevuto l'ordine di ritirare la lettera che Benedetto XVI ha indirizzato ai cattolici del Paese.



### Esauriti gli indirizzi web nel 2010

Quantanti sono gli indirizzi internet in tutto il mondo? Esiste un limite alle registrazioni di nuovi siti web? Difficile calcolarlo ma a quanto pare la risposta è affermativa e ci stiamo avvicinando in fretta a questo scenario.

A lanciare l'allarme è stato l'*Arin*, il registro americano che assegna gli indirizzi numerici a chi apre un nuovo sito internet. E di combinazioni di numeri si tratta. Ad ogni indirizzo web, infatti, si cela una lunga combinazione numerica, sostituita per comodità da lettere e, talvolta, anche numeri. Secondo l'*Arin* entro il 2010 gli indirizzi IPv4 (quarta versione del protocollo IP) stanno per finire e potrebbero esaurirsi già nel 2010. Ad oggi - afferma l'*Arin* - sarebbe disponibile il 19% delle combinazioni.

La soluzione, che oggi è a portata di mano, potrebbe essere rappresentata dall'adozione di un nuovo protocollo (che fatica, però a decollare), mentre, a quanto pare, risultano davvero numerose le richieste frau-

dolente delle combinazioni IPv4, proprio ora che stanno per esaurirsi.

*Arin* è il registro che fornisce gli indirizzi Ip in Nord America. Precisi organismi servono le altre regioni del mondo: la *Lacnic* che opera in America Latina e nei Caraibi, l'*Afrinic* per l'Africa, l'*Apnic* in l'Asia e nel Pacifico e, per l'Europa e il resto del mondo il *RipeNcc*.

#### LINK

[www.arin.net](http://www.arin.net)

### Ambiente e nuove tecnologie

La svolta ecologica, che sta catalizzando l'opinione pubblica e investendo i principali eventi mondiali di questi mesi, ora coinvolge anche i computer.

Si calcola che il numero dei personal computer in uso entro il 2008 sia pari ad un miliardo. Cifra che, secondo le stime, raddoppierà nel 2015. Un numero considerevole e sul cui impatto ambientale oggi ci si interroga. Nel settore tecnologico sono diverse, infatti, le aziende le cui scelte di marketing sono condizionate dal tema ambientale. Prime fra tutte due aziende americane 'Intel' e 'Google'. Sono, tuttavia, i cittadini europei a dimostrarsi, ancora una volta, più sensibili ai temi ambientali.

Stavros Dimas, commissario all'Ambiente dell'UE ha espresso soddisfazione per la riduzione dello 0,7% dei gas serra nel 2005 ottenuta nei 27 Paesi dell'Unione Europea. Ma la sfida è solo all'inizio. Ambiente e nuove tecnologie riusciranno a diventare nuovi alleati? Decisive saranno le scelte d'oltreoceano.

### Google e la privacy

In risposta alle richieste avanzate dall'Unione europea in tema di privacy, 'Google', il motore di ricerca più utilizzato al mondo ha annunciato la decisione di ridurre i tempi di conservazione dei dati identificativi personali registrati dagli internauti.

La nuova politica renderà anonimi gli accessi al server dopo 18 mesi, piuttosto che il periodo stabilito in precedenza di 18-24 mesi.

Gli utenti che visitano le pagine di Google contemporaneamente esprimono delle preferenze su consumi, interessi e opinioni. Le informazioni - assicura 'Google' - vengono raccolte in maniera anonima e utilizzate per l'elaborazione di statistiche generali. Ma le preoccupazioni e i dubbi non si placano ancora.

Fabio Bolzetta